

Cent. 30 la copia
ABBONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDI' 12 OTTOBRE 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSEZIONI
(per sim di altezza, larghezza una colonna) Pubblicita Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivogliersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

La guerra allo specchio

C'è uno spunto letterario che il nostro giornalismo d'arte non mi pare abbia segnalato. Si tratterebbe di fare un raffronto tra l'emozione intellettuale provocata dalla guerra del 1914 e quella di oggi. Non si tratterebbe di una esercitazione dilettantistica, nostalgica o soltanto sentimentale. Paralleli di questo genere accusano sintomi molto interessanti anche dal punto di vista politico o psicologico, cioè dello stato d'animo collettivo. La letteratura - più o meno - è lo specchio della vita. Specchio talvolta appannato, persino sudicio, ma sempre irrefutabile.

Nel 1914 la guerra scoppiò come un proiettile in una casa bene ammobiliata. Era la vita borghese che andava a sgocciolare. Il trapasso era vertiginoso tra le quiete abitudini e il ruggine del cratere di morte.

La guerra scoppiò come un proiettile in una casa bene ammobiliata. Era la vita borghese che andava a sgocciolare. Il trapasso era vertiginoso tra le quiete abitudini e il ruggine del cratere di morte. La esistenza sotto bene educata di una società a fondo provinciale non poteva dirsi allentata al collasso del terrore. La letteratura era stata idillica, poi realista, poi decadentista, poi crepuscolare. Vivevano valori umani, e se vi piace, anche umanitari. Si era dato secondo la moda un volto « laico » a principi e sentimenti sostanzialmente cristiani. Anche i tonitruanti carducciani, i positivisti e i razionalisti, erano spesso e volentieri abiti di giacchini che paludavano miti anime « naturaliter cristiane ».

Il mondo « molto per bene » dell'anteguerra amava anche permettersi atteggiamenti spregiudicati o disperati o incendiari. Ma le azioni erano costumate. Il sangue avrebbe fatto orrore non dico a un georgico come il Pascoli, ma anche a non pochi declamatori di Stirner o di Nietzsche. Figurarsi la esperienza quadriennale di un'esterminio senza uguali prima rivelazione del terribile potenziale moderno e dell'altro volto di questa nostra civiltà dalle meccaniche sorti e progressive...

Gli intellettuali - che allora esistevano - sentirono con evidenza trasformatrice, l'imprevedibile saldatura tra il pensiero e l'azione; da cui nasce il senso della nostra terribile responsabilità. La « torre d'avorio » era andata in ischeggia al primo colpo contro i forti di Liegi e di Namur... E dai comodi o deserti scrittori romantici o bizantini gli scrittori erano stati immersi nella materia più ardente della ispirazione. Cadevano Giosuè Borsi, Scipio Sclapner, Renato Serra, Vittorio Cecchi, fra i primi, colpiti al cuore o inghiottiti dal flutto tragico.

Che cosa era quell'«Esame di coscienza di un povero letterato», se non il piccolo breviario in cui il nostro Serra romagnolo sfogava la religiosa irreligiosità: la sua devozione all'arte che, in lui, come in troppi, aveva preso il posto della devozione alla Fede? Di fronte all'aggressiva realtà del nuovo spietato mondo rigato di sangue, le pagine sue e di altri, esprimono piangibili, effusioni idilliche, ingenuità di quiete esistenze raccolte e poi stravolte.

E Panzini? Passeggiò coi giornalisti l'intera notte per la sua Bologna, sotto le belle porticate (per dirla alla Carducci) nella illusione di quietare l'aculeo della coscienza. Ce lo raccontò egli, in quel «Diario sentimentale» che resta di quel periodo il documento più alto. (Anche lui umano, non religioso. Ma nostalgico! Come un cristiano senza Cristo).

La umanità letteraria di allora

LA MINACCIA SULLA FINLANDIA
I PAESI SCANDINAVI in istato di allarme

Centomila soldati russi sarebbero già in marcia - Appelli per impedire la caduta del "primo bastione nordico,,

HELSINKI, 11 sera. La Finlandia conferma coi fatti la sua volontà di difendere - se sarà necessario - fino all'ultimo e con tutte le sue forze, la propria indipendenza politica e territoriale. La parzialità mobilitazione e le misure precauzionali di sgombero dei posti di frontiera sono sintomi eloquenti. La grave situazione ha i suoi riflessi su tutti i paesi scandinavi. Svezia e Norvegia sembrano decisi ad appoggiare la Finlandia con le armi, qualora la pressione russa si accentuasse. Non si esclude che anche la Danimarca possa essere, in caso estremo, anch'essa trascinata in un conflitto il quale imporrebbe per contraccanto una revisione dell'atteggiamento fin qui seguito dalla Gran Bretagna nei riguardi della Russia, finora praticamente ignorata. Notizie da Stoccolma informano che i giornali danno notizia sotto grandi titoli delle possibilità di un imminente scontro armato tra Finlandia e Unione sovietica, non si fanno alcuna illusione sull'esito di un tale urto. L'esercito regolare finlandese conta 37 mila tra soldati e ufficiali. Esiste poi una guardia civica di cento mila uomini che è già stata mobilitata. L'Armata aerea finica è praticamente inesistente, e la flotta comprende due guardacoste, cinque sommergibili e ventiquattro piccole unità. Nonostante l'evidente sproporzione di forze tra il gigante sovietico e la Finlandia, che non arriva a 4 milioni di abitanti, tutti i circoli politici dei Paesi nordici incoraggiano Helsinki alla resistenza, e offrono il loro pieno appoggio. L'autorevole Svenska Morgensbladet fa osservare che il pericolo per la Svezia è grave. Il giornale invita il Governo a rimangiare la propria composizione per giungere rapidamente a un Gabinetto di unione nazionale. Il Telegraf di Amsterdam annuncia che tutte le Divisioni finlandesi sono schierate alla frontiera, centomila uomini dell'Armata rossa si dirgono a marce forzate verso la Finlandia. Il National Tideidst of Copenhagen, dichiara che le trattative russo-finniche non interessano sol-

amente del Consiglio dei Ministri Bilzaulski, il generale Rastkiss, comandante in capo dell'esercito lituano, e Natovicvici, ministro di Lituania a Mosca. Nel testo del Trattato si premette che la Presidenza del Soviet Supremo dell'URSS e il Presidente della Lituania intendono sviluppare le relazioni amichevoli stabilite dal Trattato di pace del 12 luglio 1920, e si afferma che detto Trattato e il Patto di non aggressione stipulato il 28 settembre 1926, costituiscono la solida base delle relazioni e degli obblighi reciproci dei due paesi e che è nell'interesse esattissimo delle condizioni per una giusta soluzione del problema della appartenenza della città e della regione di Vilno «strappate illegalmente dalla Polonia alla Lituania». Nel Trattato è detto che i due paesi si impegnano a prestarsi mutualmente ogni assistenza, compresa la assistenza militare, nel caso che la Lituania fosse oggetto di un attacco diretto o di una minaccia di attacco da parte di una qualunque potenza europea, attraverso il territorio lituano. L'U.R.S.S. si impegna a prestare aiuto all'esercito lituano a condizioni vantaggiose in materia di armamenti e di altri materiali di guerra. La U.R.S.S. e la Repubblica della Lituania si impegnano a realizzare in comune la difesa delle frontiere della Lituania e, a questo scopo è consentito alla U.R.S.S. di mantenere in certi punti del territorio lituano, stabilimenti di mutuo accordo, e per proprio conto, degli effettivi strettamente limitati di forze armate terrestri ed aeree sovietiche. Secondo la nota speciale stabilisce i particolari della dislocazione esatta di tali effettivi e tutte le questioni di carattere economico, amministrativo, e giurisdizionale. Le due parti contraenti si impegnano a non concludere alcuna alleanza e a non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro l'una o l'altra delle parti. Se una delle parti non riterrà necessario denunciare un anno prima della sua scadenza esso sarà automaticamente rinnovato per dieci anni. I particolari del Patto russo-lituano non sono stati ancora pubblicati. Sembra che Vilna conserverà una guarnigione russa per il tempo che durerà la guerra attuale.

Lituania e U. R. S. S. stringono un Patto

La Città e la regione di Vilno cedute ai lituani

MOSCA, 11 sera. L'agenzia Tass comunica che dal tre al dieci ottobre hanno avuto luogo a Mosca, delle conversazioni tra il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. Molotov, e il Ministro degli Affari Esteri della Lituania, Urbys, relative alla conclusione di un Patto per la consegna della città e della regione di Vilno alla Repubblica di Lituania e alla Lituania. A queste conversazioni, hanno partecipato i Ministri Litovici, Potemkin e Posnolov, incaricati d'affari dell'URSS in Lituania, e, da parte lituana il vice Presi-

dentato del Consiglio dei Ministri Bilzaulski, il generale Rastkiss, comandante in capo dell'esercito lituano, e Natovicvici, ministro di Lituania a Mosca.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

Ampia relazione del Sottosegretario Zenone Benini sulle risorse economiche dell'Albania

ROMA, 11 sera. Il Sottosegretario agli Affari Albanesi Zenone Benini ha mandato al Duce una interessante lettera, in seguito alle sue ultime ispezioni in Albania. La lettera così comincia: «Duce, a seguito delle mie ultime ispezioni in Albania ho l'onore di riferirVi sulle questioni del minerale e dei combustibili, delle opere pubbliche e di quelle di bonifica». I minerali di ferro. Il minerale di ferro accertato nelle vicinanze del Lago di Ocrida (Prograde) supera i venti milioni di tonnellate. In altre zone alcuni saggi hanno dato risultati positivi, e si può sperare che i giacimenti albanesi costituiranno un complesso capace di far sentire una influenza determinante sull'orientamento e sulla attività della produzione dell'acciaio per l'Italia. Il piano di sfruttamento dei giacimenti ferriferi è così concretato: 1) Mettere le miniere in grado di produrre da un milione a un milione e mezzo di tonnellate entro il 28 ottobre 1941-XIX. Il quantitativo sarà poi gradualmente aumentato; 2) Assicurare per tale epoca i mezzi di trasporto per almeno un milione di tonnellate di metallo all'anno al porto di Durazzo; 3) Predisporre lo sfruttamento in loco di minerali mediante la installazione di acciaierie destinate principalmente alla fabbricazione di acciai speciali. Si può calcolare che entro il corrente anno solare sarà predisposto il complesso dei progetti per la precisa attuazione del sovrapposto programma. Minerali di cromo (cromiti) - Si sono fino ad oggi accertate in Albania oltre 500.000 tonnellate di minerale di cromo e tutto fa ritenere che le ricerche in corso seguitino a dare buoni risultati. Piriti di rame - Gli importanti giacimenti piriferi nel nord hanno rivelato la presenza di piriti cuprifere e di calco-piriti.

25.000 operai, fra i quali gli italiani (appena il 5 per cento) sono per lo più specializzati. La disoccupazione è totalmente sparita, ma si è avuta costante cura di uniformarsi al concetto di contemperare la valorizzazione dell'Albania con la disponibilità non artificiosa della mano d'opera albanese, evitando a qualunque costo il formarsi della perniciosa «cassa del lavoratore» fra i vari cantieri con l'offerta di sempre maggiori salari, spesso strappanti ai campi i lavoratori agricoli. Un tale sistema, se non fosse rigidamente evitato, potrebbe costituire un grave danno per la grandiosa possibilità oggi esistenti di un serio sviluppo economico dell'Albania. Così i salari si mantengono nella misura stabilita e proporzionata al costo della vita.

I problemi della disciplina del commercio dell'oro. ROMA, 11 sera. I problemi della disciplina del commercio dell'oro, della istituzione di una compagnia per l'esportazione dei preziosi, dell'impianto di una tagliera di diamanti e altre questioni concernenti l'importazione dell'orologeria, sono stati discussi dalla Giunta Esecutiva della Federazione dei commercianti orafi. La Giunta ha approvato l'istituzione di una Compagnia per la esportazione dei preziosi, che entrerà, fra breve, in funzione, ed ha inoltre deliberato circa le richieste che saranno avanzate in sede ministeriale, nell'intento di migliorare l'attuale sistema di importazione degli orologi. Ai termini dei lavori, una Commissione, accompagnata dal Presidente federale dott. Giorgio Molino, è stata ricevuta dal Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni S. E. Ciampini, al quale è stata prospettata la situazione della categoria in dipendenza delle disposizioni di legge sulla disciplina del commercio dell'oro.

Grave conflitto tra i funzionari del Ministero degli esteri giapponesi. TOKIO, 11 sera. Tutti i giornali informano oggi della avvenuta rottura tra il Ministero degli Affari Esteri e gli impiegati e funzionari del Ministero degli Esteri, poiché l'ultimo tentativo per un accordo è rimasto senza risultato. In seguito a ciò, circa 125 funzionari darebbero le dimissioni. Contro questi funzionari il Gabinetto avrebbe intenzione di prendere misure draconiane. Il giornale Hochi scrive che sembra che il Vice Ministro degli Esteri, Tadi, darebbe a sua volta le dimissioni. In tal caso i direttori seguirebbero il suo esempio. Il giornale pone inoltre in rilievo la difficoltà della situazione che sorgerebbe se anche i funzionari delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero dessero le loro dimissioni.

Le "elezioni generali, in Ucraina indette dal Governo dell'U. R. S. S. L'agenzia Tass annuncia che sono state indette le elezioni generali nel territorio della Ucraina occidentale in base al suffragio universale con scrutinio segreto. Le elezioni avranno luogo il 22 ottobre e verrà eletto un deputato per ogni 5 mila abitanti. L'Assemblea Nazionale ucraina che risulterà dalle elezioni dovrà stabilire le modalità per l'incorporazione dell'Ucraina occidentale nell'U. R. S. S. Del Comitato organizzatore delle elezioni fanno parte due rappresentanti del Governo centrale.

Visite "ufficiali" di navi russe a Tallin. TALLIN, 11 sera. Sono giunte in visita ufficiale a Tallin quattro navi da guerra russe. Un piroscafo estone di duemila ottocento tonnellate trasportate pasta di legno dal nord America è stato fermato nel Mare Baltico da una nave da guerra tedesca e internato.

Nuovo accordo commerciale fra Lettonia e U. R. S. S. RIGA, 11 sera. Oggi la delegazione lettone capeggiata dal presidente della Camera degli Affari Esteri e del commercio Berling, dal capo della divisione dei trattati presso il Ministero degli Esteri Kampe, si recherà a Mosca per stipulare un nuovo accordo commerciale lettone-russo. Il Ministro della Guerra ha disposto l'immediato congedo dei militari appartenenti alle minoranze germaniche optanti per la cittadinanza tedesca.

Da Wilson a Roosevelt. La partita bellica iniziata ai primi di settembre, dalla Vistola al Reno, ha messo in gioco la stabilità della carta geografica dell'Europa. Anzi alcuni ritocchi sono già avvenuti. Nel «Libro azzurro» pubblicato dalla Gran Bretagna sulle origini della guerra si legge, tra l'altro, il resoconto di Sir Henderson, l'ambasciatore inglese, sugli ultimi conciliaboli conclusi fra lui, Hitler e von Ribbentrop. Il diplomatico britannico narra che il Führer, durante una di tali conversazioni, ribadì la volontà di risolvere ad ogni costo la questione polacca, dopo di che, assecondando la sua vocazione iniziale, avrebbe amato pararsi a girare la vita come un arista. «Fantasia? Verità? Ad ogni modo - se in un argomento tanto grave fosse consentito il breve intermezzo di una battuta scherzosa - si potrebbe dire che Hitler continua egualmente ad essere fedele alle sue istintive attitudini giovanili. Con questa differenza: che il pennello non lo adopera più, certo, per dipinture di «natura morta», ma per dilatare sempre più sull'atlante il colore che demarca e contrassegna i confini del territorio del Reich. Ma non solo la carta d'Europa è la posta del gioco. Forse - come ha immonito Mussolini, giustificando nobilmente i suoi sforzi per la limitazione del conflitto - una nuova carta del Continente sarà presto in gestazione. Se fallirà ogni ulteriore tentativo rivolto alle Potenze belligeranti perché la spada sia rimessa nel fodero. Quando accennava alla possibilità di una simile palingenesi, il pensiero di Mussolini dove si fissava con fulminea riflessi? D'Africa all'Asia le zone vnicane sono molte, e molto pericolose, come avremo modo di constatare se prolungeremo le nostre ricognizioni. Ma anche l'America, dal Sud al Nord, in un modo o nell'altro, non potrebbe disimpegnare le proprie forze, a dispetto della cintura di protezione formata dalla dottrina di Monroe, se il focolaio della guerra non impasse ancora. Un duplice cordone ombelicale - economico, culturale-politico - salda il nuovo e il vecchio Mondo. Una moltitudine di interrogativi sorge da questa sommaria constatazione.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

RICOGNIZIONI TRA I NEUTRI Da Wilson a Roosevelt

La partita bellica iniziata ai primi di settembre, dalla Vistola al Reno, ha messo in gioco la stabilità della carta geografica dell'Europa. Anzi alcuni ritocchi sono già avvenuti. Nel «Libro azzurro» pubblicato dalla Gran Bretagna sulle origini della guerra si legge, tra l'altro, il resoconto di Sir Henderson, l'ambasciatore inglese, sugli ultimi conciliaboli conclusi fra lui, Hitler e von Ribbentrop. Il diplomatico britannico narra che il Führer, durante una di tali conversazioni, ribadì la volontà di risolvere ad ogni costo la questione polacca, dopo di che, assecondando la sua vocazione iniziale, avrebbe amato pararsi a girare la vita come un arista. «Fantasia? Verità? Ad ogni modo - se in un argomento tanto grave fosse consentito il breve intermezzo di una battuta scherzosa - si potrebbe dire che Hitler continua egualmente ad essere fedele alle sue istintive attitudini giovanili. Con questa differenza: che il pennello non lo adopera più, certo, per dipinture di «natura morta», ma per dilatare sempre più sull'atlante il colore che demarca e contrassegna i confini del territorio del Reich. Ma non solo la carta d'Europa è la posta del gioco. Forse - come ha immonito Mussolini, giustificando nobilmente i suoi sforzi per la limitazione del conflitto - una nuova carta del Continente sarà presto in gestazione. Se fallirà ogni ulteriore tentativo rivolto alle Potenze belligeranti perché la spada sia rimessa nel fodero. Quando accennava alla possibilità di una simile palingenesi, il pensiero di Mussolini dove si fissava con fulminea riflessi? D'Africa all'Asia le zone vnicane sono molte, e molto pericolose, come avremo modo di constatare se prolungeremo le nostre ricognizioni. Ma anche l'America, dal Sud al Nord, in un modo o nell'altro, non potrebbe disimpegnare le proprie forze, a dispetto della cintura di protezione formata dalla dottrina di Monroe, se il focolaio della guerra non impasse ancora. Un duplice cordone ombelicale - economico, culturale-politico - salda il nuovo e il vecchio Mondo. Una moltitudine di interrogativi sorge da questa sommaria constatazione.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più. Infatti l'elaborazione del Neutrality Act risale alla primavera del 1935 e diede motivo, allora come ora, ad appassionati, violenti conflitti di opinione nelle aere giornalistiche e nelle aule parlamentari. Il primo testo dell'Act fu varato nell'agosto 1935; dopo un esperimento di sei mesi, cioè nel febbraio 1936, la legge fu ripresentata con una serie di emendamenti. Da notare che tale periodo coincide con la memorabile impresa italiana per la conquista dell'impero etiopico. Nella primavera 1937 due nuovi progetti di riforma venivano discussi dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato, in anticipo sulla scadenza della legge primitiva. Nell'estate scorso la discussione è stata ripresa, e si è troncata. Ora è al nuovo alla ribalta. I termini del problema sono sostanzialmente noti e tutti coloro che seguono con un minimo di diligenza e di continuità le vicende internazionali, senza correre il rischio di affondarsi nell'acquitrino dei dettagli tecnici, perdendo di vista l'essenziale, si può dire che la questione si riduce alla seguente: alterazione della politica americana verso l'Europa, isolamento o intervento? I più ortodossi epigoni di Monroe reclamano l'isolamento più assoluto. La corrente di coloro che si distaccano da questo principio categorico si frangono e si disperde in mille ragnanoli. E' bene dire subito che se molti esigono l'isolamento, lo stesso nessuno, d'altra parte, o una minoranza minima, desidera l'intervento in pieno a favore di un gruppo o dell'altro delle Potenze belligeranti. Ma ammesso il criterio di un abbandono dell'isolamento totalitario, non si tratta più che di un problema di gradazione e di gradualità nella partecipazione più o meno indiretta al conflitto.

del resto l'attenzione, non diciamo curiosità, pubblica è già sufficientemente orientata verso i centri di più bruciante interesse. Un punto «veleggiante» continua ad essere l'atteggiamento degli Stati Uniti. Al Congresso di Washington si rinnova il dibattito per la riforma del Neutrality Act, cioè della famosa legge sulla neutralità. L'obiettivo di famosa è un'altra che usurpato perché di questa legge, di là e di qua dell'Atlantico, se ne parla ormai da un quinquennio e più

dere. Fattori ideali si mescolano sempre alle scorie degli elementi materialistici e utilitaristici.

In verità, nel determinare Woodrow Wilson alla dichiarazione di guerra, e soprattutto nel predisporre l'animo del popolo alla necessità di questo duro evento, ebbe parte indubbia il fatto che il flusso e il riflusso delle correnti del traffico si erano, durante i primi anni di guerra, intensificati a dismisura fra New York da un lato, Le Havre e Southampton dall'altro, creando una solidarietà di interessi economici per cui gli Stati Uniti avrebbero avuto tutti i vantaggi di una vittoria degli Alleati, e subito tutti gli svantaggi da un prevalere dei loro avversari. Ma al di là e al di sopra di questo fattore, quello psicologico e ideologico operò decisamente. Gli appassionati episodi della lotta fra i servizi di propaganda tedeschi e quelli britannici e francesi per guadagnare alla propria causa il popolo degli Stati Uniti, non furono una invenzione postuma per assicurare il successo di film polizieschi e di romanzi spionistici. Furono la realtà drammatica di una gara di astuzie e di astuzie d'ogni scrupolo. Perché gli elettorali di Wilson accettarono la guerra non solo per il rassegnamento, ma con slancio, fu necessario far leva sopra il sentimento pubblico e le sue reazioni. Lo affondamento del Lusitania nel maggio 1915, quello del Sussex nel maggio 1916, il sbarco di altre tre navi americane nel 16 e il 17 marzo 1917 ebbero maggior peso di tutti gli argomenti della diplomazia berlinese. « Scandali » di questa natura, nelle mani di sir Gilbert Parker, assumevano un valore convincente senza confronti. Bisogna spiegare che sir Parker era il capo della propaganda inglese. Un saggio della sua attività, e dei suoi metodi?

Distribuiamo sistematicamente a 966 giornali di provincia, in tutte le parti degli Stati Uniti, una pubblicazione inglese che forniva articoli ed argomenti sulla guerra. Entrammo in contatto con l'uomo della strada mediante il cinema, il fonografo, e tutti i mezzi di suggestione fantastica o sentimentale. Arruolammo giornalisti per scrivere articoli, oratori per fare conferenze, amici o servizi confidenziali. Non trascurammo di rispondere con lettere appropriate ai critici delle nazioni alleate. Entrammo in rapporti diretti, con lettere e comunicazioni personali, con tutti gli elementi rappresentativi delle professioni e influenti nella società. Mandammo in giro pubblicazioni, documenti, fotografie per tutte le biblioteche, i clubs, le associazioni professionali e culturali del paese. Non ci servimmo mai se non di cittadini americani per parlare in pubblico, e astendendoci dal mandare in America inglesi per perorare la nostra causa. Etc.

Infine come dimenticare gli aspetti ideologici? Nel discorso per la dichiarazione di guerra Wilson affermava che lo scopo perseguito dagli Stati Uniti era quello « di rivendicare il principio della pace e della giustizia nella vita internazionale contro i poteri autocratici e ristabilire l'autogoverno del popolo ». Egli concludeva con un « alto di fede »: « The World must be made safe for Democracy ».

I punti di contatto fra la situazione del 1914 e quella del 1939 sono, allo stato, diremo così, potenziale, numerosi. Il futuro dirà fino a qual punto gli sviluppi procederanno parallelamente. Sull'epilogo esiste fin d'ora una certezza: comunque, una nuova edizione di Wilson per dettare la pace all'Europa appare con tutta probabilità esclusa a priori.

Egidio Cabianca

Gli ebrei discriminati

ROMA, 11 sera. A tutto il 31 agosto 1939-VIII erano state presentate al Ministero dell'Interno 864 domande di discriminazione da parte di cittadini italiani appartenenti alla razza ebraica.

Tale cifra però non comprende le istanze presentate direttamente alle Prefetture e da queste ancora trattate per l'istruttoria. Alla data predetta, gli ebrei discriminati erano 2901, di cui 1193 per titolo proprio e 1708 per estensione.

Le discriminazioni accordate, ripartite secondo i titoli previsti dall'art. 14 del Decreto Legge 17 novembre 1938-XVIII N. 1728 risultano dal seguente elenco:

- 1) Lettera A (componenti le famiglie dei Caduti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola e dei caduti per la causa fascista); N. 82.
2) Lettera B. N. 1 (mutuati, invalidi, feriti, volontari di guerra o decorati al valore nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola); N. 272, di cui 110 per titolo proprio e 162 per estensione.
3) Lettera B. N. 2 (combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnola, che abbiano conseguito almeno la croce al merito di guerra); N. 910, di cui 361 per titolo proprio e 549 per estensione.
4) Lettera B. N. 3 (mutuati, invalidi, feriti della Causa fascista); N. 3.
5) Lettera B. N. 4 (iscritti al P.N.F. negli anni 1919, 1920, 1921, 1922, e nel secondo semestre del 1924); N. 387, di cui 234 per titolo proprio e 303 per estensione.
6) Lettera B. N. 5 (legionari fiammiferi); N. 37, di cui 13 per titolo proprio e 24 per estensione.
7) Lettera B. N. 6 (per benemerite eccezionali valutate dalla speciale Commissione prevista dall'art. 16); N. 224, di cui 100 in nome proprio e 124 per estensione.
8) (in possesso di più titoli di discriminazione ordinaria); N. 747, di cui 291 in nome proprio e 456 per estensione.

Le vittime dell'«Athenia»

112 mancanti: 19 bambini

LONDRA, 10 sera. E' stata pubblicata la lista ufficiale di 93 nomi di passeggeri dell'Athenia, mancanti dopo l'affondamento del piroscafo vicino alle coste dell'Irlanda. Dei 93 mancanti nominati nella lista, 50 sono sudditi britannici, 30 sudditi degli Stati Uniti, 7 polacchi, 1 tedesco, e 2 senza nazionalità. Dichiarano delle vittime sono bambini inferiori all'età di 14 anni. Il totale dei mancanti è di 112 compresi 19 uomini dell'equipaggio.

Movimento tellurico registrato a Londra

LONDRA, 11 sera. Una leggera scossa di terremoto è stata registrata stamani dai sismografi del grande osservatorio di Londra.



LINEA SIGFRIDO - L'inquadramento di un ingresso di una delle trentamila opere fortificate. Entra un reparto armato che guatterà dalle feritoie la « terra di nessuno » in attesa...

Il Re Imperatore inaugura il XXVIII Congresso delle Scienze

L'orazione inaugurale di S. E. Bottai

PISA, 11 sera. Stamane, alle ore 10.30, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, che ha pronunciato l'orazione inaugurale, e di altissime personalità della cultura, della scienza e della politica, ha avuto luogo nel R. Teatro Verdi l'inaugurazione del ventottesimo Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze. Erano rappresentati il Senato del Regno, il P.N.F., la Camera dei Fasci e delle Corporazioni e l'Accademia d'Italia. Erano pure presenti i rettori di tutte le Università del Regno, numerosi accademici d'Italia, scienziati, consiglieri nazionali, presidi di istituti ed enti scientifici nonché oltre 800 congressisti e numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze armate.

Una folla imponente ha acclamato entusiasticamente al suo passaggio il Sovrano che era accompagnato dall'aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e una entusiastica dimostrazione lo ha salutato all'ingresso in teatro. S. M. il Re Imperatore, il quale aveva al seguito i rappresentanti del Senato, del Partito e della Camera, il Prefetto e S. E. l'Arcivescovo, ha preso posto nel palco reale. Il Ministro dell'Educazione Nazionale e tutte le altre personalità e gerarchie hanno preso posto sul palcoscenico.

Cessata la vibrante manifestazione, durata diversi minuti, che ha accolto l'apparire del Sovrano nel palco reale, il Podestà di Pisa ha con elevate parole, portato il saluto della città. Ha parlato poi, il prorettore dell'Università di Pisa prof. Treccia e successivamente il presidente della Società Italiana per il progresso delle Scienze senatore D'Amelio, il quale ha rievocato la storia gloriosa del sodalizio.

Fervidamente applaudito ha quindi iniziato la sua orazione inaugurale S. E. Bottai il quale, dopo aver rilevato il valore storico e scientifico del Congresso del 1839, ha ampliatamente illustrato la funzione della scienza in uno Stato ben ordinato, affermando che la

scienza deve legarsi con vincolo profondo alla storia in atto della Nazione. La scienza tanto più rende all'universale tanto più è nazionale. Il Congresso di Pisa del 1939, dimostra nella sua prospettiva storica la verità di questa asserzione: quel Congresso fu involontariamente un congresso di scienziati trasformato in un convegno di congressuisti.

S. E. Bottai ha fatto quindi un mirabile raffronto della attività scientifica pure nei confronti della tecnica e della pratica ed ha rilevato il contributo che la scienza ha dato all'autarchia. Egli quindi ha parlato della stretta connessione fra scienza e tecnica, dichiarando che la scienza deve trovare soluzione ai quesiti che le propone la tecnica e che la tecnica offre alla scienza possibilità che senza la tecnica non avrebbe.

« Oggi — ha terminato con vibrante perorazione S. E. Bottai rivolgendosi a S. M. il Re Imperatore — per volontà della Vostra Coesione, o Sire, c'è per gli scienziati italiani uno Stato italiano da servire, al quale la rivoluzione di Benito Mussolini ha dato struttura e potenza di Impero ».

La dotta orazione di S. E. il Ministro è stata applauditissima e spesso interrotta da vibranti acclamazioni. All'indirizzo di S. M. il Re Imperatore, in piedi, ha rinnovato un'ardente dimostrazione che si è ripetuta da parte dei fascisti e della folla che si assieparono sulle strade allorché il Sovrano ha lasciato il teatro dirigendosi a San Rossore.

I lavori del Congresso sono continuati nel pomeriggio. Hanno parlato il conte Volpi di Misurata ed altre personalità. Stasera nell'atrio della Regia Università con austerità cerimonia è stata scoperta la lapide che ricorda il primo Congresso delle scienze tenuto nel 1839. E' seguito un ricevimento dato dal Municipio.

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15, S. E. Bottai e le autorità cittadine si sono recate ad inaugurare la sede del provveditorato degli studi. I locali sono stati benedetti da Sua E. l'Arcivescovo mons. Venturi.

Il compiacimento di Mussolini per lo sviluppo del Banco di Napoli

ROMA, 11 sera. Il Duce ha ricevuto S. E. Frignani, Direttore del Banco di Napoli, che gli ha riferito sull'andamento del grande istituto di cui è imminente la celebrazione del quarto centenario di vita. Il Banco di Napoli ha continuato a sviluppare la propria azione ed a progredire, come è attestato dai dati delle ultime situazioni mensili. Alla fine di agosto esso aveva raggiunto la cifra di 4 miliardi nel complesso di depositi raccolti, di cui oltre due miliardi e 200 milioni rappresentati da depositi a risparmio e frazionati; i prestiti di cui in titoli pubblici lire un miliardo e 187 milioni; i prestiti ad enti morali lire 671 milioni; le anticipazioni ed i riporti lire 427 milioni; le aperture di credito in conto corrente lire 400 milioni. Il complesso delle attività amministrative dal Banco supera lire 6 miliardi. Il Banco ha in Italia, e specialmente nelle regioni meridionali, circa 400 filiali di vario tipo ed occupa oltre quattromila, inassequato impiegati e salariati.

S. E. Frignani ha anche riferito sull'attività dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale creato dal Banco di Napoli ed diretto in Ente di diritto pubblico con R. D. L. 3 giugno 1938-XVI, convertito nella legge 5 gennaio 1939 XVII, e che ha iniziato la propria attività nel corrente anno. Esso ha esaminato nei primi nove mesi 73 domande di sovvenzione a condizione di favore, per nuovi impianti industriali e per sviluppo e trasformazione di quelli esistenti nelle provincie meridionali, per un importo di circa 93 milioni. L'Istituto ha dato assistenza preferibilmente alle medie e piccole industrie ed alle iniziative connesse con l'attuazione dei piani per l'autarchia. Delle domande esaminate:

Tessere per i viveri distribuite in Svizzera

BERNA, 11 sera. L'ufficio federale di guerra per l'alimentazione comunica che verso la fine del corrente mese saranno distribuite al pubblico le tessere definitive per l'alimentazione. Il razionamento si applicherà per ora soltanto ai generi la cui vendita non era autorizzata allo scoppio della guerra. Ecco le ragioni per ogni persona fissate per il mese di novembre: zucchero, grammi 1500; riso, gr. 250; leguminose (piselli, fagioli, lenticchie) gr. 250; prodotti a base di orzo e di avena, compresi i fiocchi, grammi 750; farina o semola di cereali panificabili o di mais, compresi i fiocchi di grano, gr. 2500; grasso, olio e burro fuso gr. 750.

Helsinki evacuata

HELSINKI, 11. Il Ministro dell'Interno della Finlandia ha indirizzato questa sera alla popolazione un messaggio col quale ha invitato la popolazione di Helsinki e di un'altra città posta all'estremità del golfo di Finlandia verso il confine sovietico, ad abbandonare le due località nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Due classi di riservisti richiamate in Germania

BERLINO, 11. « Le classi 1911 e 1912 sono state richiamate alle armi in Germania con cartolina precepo personale. I giornali pubblicano un'ordinanza del Presidente della Polizia con cui si invitano i giovani che non avranno ricevuto la cartolina precepo a presentarsi ai distretti militari. Sono stati anche richiamati i funzionari in riposo della cosiddetta « seconda riserva » che verranno adibiti ai servizi di amministrazione e di commissariato.

Le odierne riforme della previdenza

La vasta ed importante materia della previdenza è stata ed è oggetto di interessanti dibattiti, di svariati provvedimenti e di notevoli riforme. Essa venne di recente riordinata e già sono in vista altri rifacimenti riguardo all'aspetto previdenziale per le malattie.

In Italia non esiste una assicurazione contro le malattie di carattere generale; ogni settore importante della produzione, l'industria, l'agricoltura, il commercio ha attuato delle provvidenze particolari a seconda delle esigenze delle rispettive categorie. Così non esiste un ordinamento unitario, alcuni componenti della materia sono d'opinione che meglio sarebbe agli effetti degli scopi sociali ed economici che si vogliono raggiungere, avere un sistema unitario. La questione è dibattuta e l'esperienza dirà la sua parola su questo punto.

Oggi esistono, nell'industria, nelle casse mutue malattie; così pure nell'agricoltura a favore dei lavoratori dei campi, un trattamento speciale hanno gli addetti alle aziende di assicurazione e di credito. Mano mano i vantaggi della assicurazione sono stati estesi ai famigliari; il sussidio in caso di malattia e l'assistenza medica sono le comuni prestazioni; ai famigliari del socio assicurato si provvede l'assistenza medica. Così l'assicurazione tende ad estendersi; la famiglia è presa in considerazione non solo per le integrazioni di salari, cioè gli assegni famigliari, ma anche per i casi di malattia. E' uno sviluppo logico e rispondente ad equità. Infatti la malattia che colpisce il lavoratore lo priva del guadagno giornaliero ed esige cure mediche, se colpisce uno della famiglia, ciò è fonte per lui di preoccupazioni e può costituire un onere grave per il bilancio domestico. L'assicurazione, con una piccola quota in più da pagarsi, può alleviare tale onere e procurare alla famiglia una certa tranquillità.

L'indirizzo delle casse mutue malattia tende perciò giustamente a far sentire il beneficio anche ai famigliari dell'assicurato. E' una evoluzione benefica che fa entrare la famiglia nelle preoccupazioni delle opere di previdenza e nel raggio della loro azione. La previdenza richiama pure l'attenzione sulle società di mutuo soccorso che furono le antesignane del movimento e gemmarono le idee da cui germinarono le odierne associazioni. Esistono ancora numerose società di mutuo soccorso le quali formano una federazione che è inquadrata nell'Ente nazionale della cooperazione.

Si domanda quale trattamento meritino questi antichi sodalizi e se, per caso, non siano essi stati superati nei tempi. Quali i pareri sono discordi. Alcuni che giudicano in modo un po' frettoloso e superficiale dicono senz'altro che si tratta ormai di organismi morti non rispondenti più alle odierne esigenze. Ma altri giudicano meglio e più pacatamente ed osservano che queste mutue possono esercitare anche oggi una funzione molto utile e ciò in due modi: dal punto di vista economico queste società possono portare ai soci una integrazione ai vantaggi che già essi godono grazie alle attuali assicurazioni; dal punto di vista sociale questi sodalizi possono essere una scuola assai vantaggiosa, cooperativa alla loro educazione sociale.

Per ciò essi soggiungono che sarebbe male disfarsene ed anche solo trascurarle. Prevale così l'idea di migliorarle, tecnicamente, di riformarle, di aggiornarle in modo che esse siano in regola coi tempi e quindi in grado di adempiere meglio alla loro funzione.

Chi conosce un po' il movimento sociale e l'azione delle società di mutuo soccorso non può a meno di accogliere favorevolmente questi provvedimenti ed auspicare che vengano attuati.

Questi sono gli argomenti che oggi particolarmente interessano lo sviluppo ulteriore della previdenza e degli istituti in cui si incarna. Ed è bene che le soluzioni abbiano a favorire il progresso dell'educazione sociale.

Alessandro Cantonò

Nell'Impero

Un monumento ad Arnaldo Mussolini eretto dai Carabinieri di Coati

ASMARA, 11 sera. E' stato solennemente inaugurato, a Coati — presente il Governatore dell'Eritrea — un monumento eretto alla memoria di Arnaldo Mussolini. Il monumento, elevato a cura dell'Arma dei RR. CC. reca alla base la sequenza dedicatoria: « Ad Arnaldo Mussolini i Carabinieri di Coati, memori di tanto nome ».

Helsinki evacuata

HELSINKI, 11. Il Ministro dell'Interno della Finlandia ha indirizzato questa sera alla popolazione un messaggio col quale ha invitato la popolazione di Helsinki e di un'altra città posta all'estremità del golfo di Finlandia verso il confine sovietico, ad abbandonare le due località nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Due classi di riservisti richiamate in Germania

BERLINO, 11. « Le classi 1911 e 1912 sono state richiamate alle armi in Germania con cartolina precepo personale. I giornali pubblicano un'ordinanza del Presidente della Polizia con cui si invitano i giovani che non avranno ricevuto la cartolina precepo a presentarsi ai distretti militari. Sono stati anche richiamati i funzionari in riposo della cosiddetta « seconda riserva » che verranno adibiti ai servizi di amministrazione e di commissariato.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 11 sera. Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

Il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Suo Vicario Generale; la Superiore Generale delle Figlie della Presentazione; la Contessa Giustina Campello.

Il ritorno del Papa a Roma è stato differito

CITTA' DEL VATICANO, 11. Il ritorno del Papa da Castelgandolfo è stato differito di qualche giorno. Egli non tornerà che alla fine del mese corrente, in tempo, però, per celebrare la solenne consecrazione dei dodici Vescovi Missionari della Basilica Vaticana fissata per il 29 ottobre.

Il card. Verde arciprete della Basilica Liberiana

CITTA' DEL VATICANO, 11. Il Santo Padre ha nominato Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana l'Em.mo Cardinale Alessandro Verde.

Una Santa Messa per il Tribunale di prima istanza

CITTA' DEL VATICANO, 11. Questa mattina, alle ore 8.30, nella Cappella del Governatorato della Città del Vaticano, Mons. De Romanis, Vescovo titolare di Poppo, Sagrista e Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, ha celebrato la Santa Messa dello Spirito Santo, alla quale hanno assistito tutti i componenti il Tribunale di Prima Istanza, che si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Subito dopo il Tribunale ha iniziato i suoi lavori.

Vescovi missionari a Roma

CITTA' DEL VATICANO, 11. Giungeranno domani, a Napoli, tre dei Vescovi missionari, che il 29 ottobre saranno consecrati dal Papa. Essi sono l'italiano Mons. Galeo e un altro Vescovo indiano, ambedue destinati in India, e il Vescovo indigeno cinese Tien. Dei due Vescovi negri uno è già arrivato, e l'altro è atteso da un giorno all'altro. Sono altri presenti in Roma, il missionario francese Larregain, destinato al Vicariato Apostolico di Yun Nan Fu in Cina, e il missionario messicano O'Shea.

La Missione americana di Maryknoll, destinata al Vicariato Apostolico in Corea è giunta oggi, e le altre sono attese da un giorno all'altro.

La tutela dell'attività finanziaria statale

Il disegno di legge sulle sanzioni di carattere penale

ROMA, 11 sera. Come è noto fra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione vi è quello proposto dal ministro delle Finanze e diretto a tutelare con sanzioni di carattere penale il normale svolgimento dell'attività finanziaria dello Stato mediante la repressione penale di ogni fatto che possa sostanzialmente turbare tale attività o comunque ledere anche indirettamente, le prerogative statali.

Il disegno di legge in parola, che sarà prontamente sottoposto all'approvazione delle Commissioni legislative competenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, si inquadra, nell'azione che la Amministrazione finanziaria va da tempo svolgendo allo scopo di far sì che pur nel naturale sviluppo delle attività contributive di ognuno, reso necessario dalle esigenze di bilancio e rapportato alle effettive possibilità, non si trascuri l'indispensabile necessità, ai fini del sicuro potenziamento della vita economica nazionale, di non oltrepassare determinati limiti e di non far ricorso a oneri che non siano stati attentamente valutati e autorizzati dallo Stato.

E' appunto in relazione a questa direttiva che con altro provvedimento, approvato parimenti dal Consiglio dei Ministri, si è stabilito di contenere le imposizioni di qualsiasi natura, che eccedano complessivamente il limite del 50 per cento dei redditi di natura fondiaria o il 30 per cento di quelli assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, e di dare, per gli ammontari eccedenti, la facoltà agli interessati di ottenere le conseguenti decurtazioni con domanda da presentarsi agli uffici finanziari competenti.

Il provvedimento predisposto per la tutela del normale svolgimento della attività finanziaria statale si propone di eliminare alcuni inconvenienti che, in qualche caso, si sono dovuti lamentare e per i quali si è creduto opportuno, sia pure per fini lodevoli, far ricorso ad indici rilevatori di una capacità contributiva e a forme legali di riscossione per richiedere, per mezzo dell'apposizione di marche o di altri sistemi, somme e contributi da parte dei cittadini.

Helsinki evacuata

HELSINKI, 11. Il Ministro dell'Interno della Finlandia ha indirizzato questa sera alla popolazione un messaggio col quale ha invitato la popolazione di Helsinki e di un'altra città posta all'estremità del golfo di Finlandia verso il confine sovietico, ad abbandonare le due località nelle giornate di mercoledì e giovedì.

Due classi di riservisti richiamate in Germania

BERLINO, 11. « Le classi 1911 e 1912 sono state richiamate alle armi in Germania con cartolina precepo personale. I giornali pubblicano un'ordinanza del Presidente della Polizia con cui si invitano i giovani che non avranno ricevuto la cartolina precepo a presentarsi ai distretti militari. Sono stati anche richiamati i funzionari in riposo della cosiddetta « seconda riserva » che verranno adibiti ai servizi di amministrazione e di commissariato.

L'organizzazione dell'assistenza per i lavori boschivi e forestali

ROMA, 11 sera. Per la prossima campagna di lavori boschivi e forestali, che assorbiranno oltre 50000 rurali specializzati, la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, allo scopo di assicurare una perfetta ed integrale disciplina del collocamento e la massima assistenza a tutti i lavoratori che vi parteciperanno, ha impartito alle dipendenti Unioni precise istruzioni, con particolare riguardo alla disciplina delle migrazioni interprovinciali.

Nel campo assistenziale e di tutela sindacale, sono state estese alla suddetta maestranza le stesse provvidenze già realizzate per tutte le altre categorie di lavoratori agricoli, addetti a lavori stagionali, ed in particolare modo l'istituzione di un apposito libretto individuale di lavoro, la concessione di una polizza sulla vita per tutti i casi non ingenerabili, ai sensi delle disposizioni sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, e la creazione di « primi boscauoli », preparati all'esercizio del compito di tutela e di assistenza, nei riguardi delle squadre, attraverso appositi corsi di istruzione professionale. Nella zona di transito e in quelle maggiormente interessate ai lavoratori boschivi e forestali, come a Pistoia, Civitavecchia, Follonica, Terranova Pausania e Cagliari, funzioneranno posti di ricovero e di ristoro, destinati ad assicurare la più pronta assistenza e la più affettuosa ospitalità ai lavoratori. La Confederazione ha creato, infine, uno speciale Ispettorato a Pistoia, con compiti di controllo e di coordinamento della attività degli uffici di collocamento.

Il card. Verde arciprete della Basilica Liberiana

CITTA' DEL VATICANO, 11. Il Santo Padre ha nominato Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana l'Em.mo Cardinale Alessandro Verde.

Una Santa Messa per il Tribunale di prima istanza

CITTA' DEL VATICANO, 11. Questa mattina, alle ore 8.30, nella Cappella del Governatorato della Città del Vaticano, Mons. De Romanis, Vescovo titolare di Poppo, Sagrista e Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, ha celebrato la Santa Messa dello Spirito Santo, alla quale hanno assistito tutti i componenti il Tribunale di Prima Istanza, che si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Subito dopo il Tribunale ha iniziato i suoi lavori.

Vescovi missionari a Roma

CITTA' DEL VATICANO, 11. Giungeranno domani, a Napoli, tre dei Vescovi missionari, che il 29 ottobre saranno consecrati dal Papa. Essi sono l'italiano Mons. Galeo e un altro Vescovo indiano, ambedue destinati in India, e il Vescovo indigeno cinese Tien. Dei due Vescovi negri uno è già arrivato, e l'altro è atteso da un giorno all'altro. Sono altri presenti in Roma, il missionario francese Larregain, destinato al Vicariato Apostolico di Yun Nan Fu in Cina, e il missionario messicano O'Shea.

La Missione americana di Maryknoll, destinata al Vicariato Apostolico in Corea è giunta oggi, e le altre sono attese da un giorno all'altro.

La tutela dell'attività finanziaria statale

Il disegno di legge sulle sanzioni di carattere penale

ROMA, 11 sera. Come è noto fra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione vi è quello proposto dal ministro delle Finanze e diretto a tutelare con sanzioni di carattere penale il normale svolgimento dell'attività finanziaria dello Stato mediante la repressione penale di ogni fatto che possa sostanzialmente turbare tale attività o comunque ledere anche indirettamente, le prerogative statali.

Il disegno di legge in parola, che sarà prontamente sottoposto all'approvazione delle Commissioni legislative competenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno, si inquadra, nell'azione che la Amministrazione finanziaria va da tempo svolgendo allo scopo di far sì che pur nel naturale sviluppo delle attività contributive di ognuno, reso necessario dalle esigenze di bilancio e rapportato alle effettive possibilità, non si trascuri l'indispensabile necessità, ai fini del sicuro potenziamento della vita economica nazionale, di non oltrepassare determinati limiti e di non far ricorso a oneri che non siano stati attentamente valutati e autorizzati dallo Stato.

E' appunto in relazione a questa direttiva che con altro provvedimento, approvato parimenti dal Consiglio dei Ministri, si è stabilito di contenere le imposizioni di qualsiasi natura, che eccedano complessivamente il limite del 50 per cento dei redditi di natura fondiaria o il 30 per cento di quelli assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, e di dare, per gli ammontari eccedenti, la facoltà agli interessati di ottenere le conseguenti decurtazioni con domanda da presentarsi agli uffici finanziari competenti.

Il provvedimento predisposto per la tutela del normale svolgimento della attività finanziaria statale si propone di eliminare alcuni inconvenienti che, in qualche caso, si sono dovuti lamentare e per i quali si è creduto opportuno, sia pure per fini lodevoli, far ricorso ad indici rilevatori di una capacità contributiva e a forme legali di riscossione per richiedere, per mezzo dell'apposizione di marche o di altri sistemi, somme e contributi da parte dei cittadini.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E LA TUTELA DELLA GIOVENTU' MEDIANTE LA "POLIZZA DELLA G.I.L."

La gioventù italiana sta per riprendere i suoi studi, dopo essersi ringagliardita fisicamente, con le famiglie o con le Colonie, nelle verdeggianti campagne o sulle rive del mare. A questa gioventù lo Stato rivolge le cure più attente attraverso opere di educazione e di assistenza che sono oggetto di ammirazione in tutto il mondo. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel campo previdenziale, ha voluto affiancare questa poderosa attività, creando la

POLIZZA DELLA G.I.L.

che per le sue prestazioni, è aderente in pieno allo sviluppo di vita del giovinetto. Bastano a dimostrarlo le due seguenti

CONCESSIONI ECCEZIONALI

- 1) — abbuono — in determinate circostanze — di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato e a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8/10 per ciascuna materia;
2) — sospensione dal pagamento dei premi per un semestre qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia.

La « Polizza della G.I.L. » gode inoltre delle seguenti facilitazioni:

- a) — liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni e purchè la polizza sia al corrente col pagamento dei premi, qualora per sopravvenuta morte del padre contraente, la famiglia dell'assicurato si trovi (per dichiarazione del Comando G.I.L. di zona) nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi;
b) — riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3;
c) — abbuono totale di tale costo sulle « Polizze della G.I.L. » successive alla prima stipulate nella stessa famiglia.

Ma l'Istituto ha voluto recentemente perfezionare la « Polizza della G.I.L. », rendendola possibile l'integrale mantenimento in vigore della polizza stessa, e senza ulteriori oneri, nel caso di premioranza del contraente, e ciò mediante corresponsione da parte di questi di un modesto soprapprezzo, pari a L. 0,50 su ogni quota di premio per contratti di durata di 15 anni, a L. 0,75 per contratti con durata di 20 anni e a L. 1 per contratti della durata di 25 anni.

In altre parole, qualora il contraente venga a mancare durante il corso del contratto, nessun premio sarà più dovuto all'Istituto, il quale, per contro, corrisponderà, all'epoca stabilita, l'intero capitale assicurato.

PRESTAZIONE SUPPLEMENTARE

pur essendo sottoposta ad alcune particolari limitazioni, rende perfetto il beneficio attribuito al giovinetto attraverso la « Polizza della G.I.L. ».

Riordiniamo poi che la « Polizza della G.I.L. » non abbandona il giovinetto alla conclusione di un determinato periodo di studi, ma lo segue invece fino alla completa sua maturità e cioè fino al momento in cui egli formerà una famiglia. Lo incoraggia anzi a sollecitare questo momento, concedendo:

L'ANTICIPO DI UN ANNO della scadenza del contratto qualora l'assicurato contragga matrimonio e

L'ANTICIPO DI UN BIENNIO della scadenza stessa, nel caso che dal matrimonio l'assicurato abbia almeno un figlio prima della scadenza del contratto.

Queste due facilitazioni sono subordinate alla condizione che il matrimonio avvenga prima del compimento del 25.º anno di età.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I glicerosolfati del FOSFOLODARSIN «SIMONI» reintegrano le funzioni cerebrali faccende delle continue occupazioni. Chiedetelo presso le buone farmacie o alla S. A. Dr. VIERO & C. - Padova

ANNUNZI SANITARI Dr. M. Garagnani Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 32-280

Dr. L. C. Venturi Specialista MALATTIE CELTICHE e della PELLE Bologna - Via Del Monte 10, Tel. 24-109

INALATORIO Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-284 BOLOGNA (Aut. Pref. 3096 - 3-31 - Bologna)

PIANTE Se vi intendete di piante, venite a comprare da noi; potrete scegliere frammezzo a tante quelle che meglio rispondono alle Vostre esigenze.

VIVAI ANSALONI BOLOGNA, Via Oretti, 14 - Tel. 23250

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA

Collegio Convitto Femminile «Emiliani», Fognano (Ravenna)

COLLEGIO CONVITTO MURIALDO RIVA DEL GARDA - Trento Padri Giuseppini

ABBONATEVI A L'Avvenire d'Italia

FLAUBERT

CUORE STRAZIATO

L'opera del Flaubert è indubbiamente fra le più discusse, nella letteratura francese e in quella mondiale, non solo dal punto di vista dell'arte, ma anche e sopra tutto della morale cristiana. Quest'opera che tratta e descrive argomenti su cui la Chiesa ha già avuto modo di esprimere le sue più severe riserve, è la più chiara confutazione di quella tesi sostenuta da tanti e stolti moralisti, secondo cui l'arte è sempre per se stessa morale. Ora l'arte inegabile del Flaubert, non può sottrarre al nostro giudizio morale l'evidente delicatezza dei soggetti trattati e dei suoi svolgimenti effettivi, pur concedendo che l'artista del Flaubert si dibattesse fra gravi dubbi e travagli spirituali. E' da quest'ultimo punto di vista, che l'articolo, che qui pubblichiamo, di F. Casnati, ha un suo valore indicativo, che raccomandiamo naturalmente a quelle persone che si dedicano ai problemi di arte e di letteratura, che abbiano chiara e sana preparazione critica per comprendere e valutare la vera natura della sottile indagine del nostro valoroso collaboratore.

Henri Guillemin col suo *Flaubert devant la vie et devant Dieu* è nella linea della grande critica francese: critica di valori umani, — valori di vita, — che cerca l'uomo dentro le opere.

Del Flaubert si ha in generale un concetto falso. Giudicato in base ai suoi canoni estetici e ai suoi metodi di lavoro, lo si è creduto una specie di impassibile annotatore, un raccoglitore di documenti, un osservatore spietato della vita, che narrava in bella prosa, — frutto anch'essa di una applicazione realistica e scientifica, — i risultati delle sue conoscenze e delle sue esperienze. Certosino positivista, ha avuto per massima e regola l'obiettività assoluta; l'uomo doveva sparire dietro l'artista; nessuna traccia nell'opera dell'animo dello scrittore. Il Guillemin, senza neanche prendersi la briga di mettere a pezzi l'assurdo fantoccio di cui continueranno a servirsi i raccoglitori di aneddoti in margine alle categorie astratte e alla fumi-steria degli esteti, ha ridato alla grande figura del romanziere francese la sua verità umana, risalendo con accorta e insieme cauta perspicacia dalle opere al pensiero e al sentimento che le hanno espresse.

Quel che colpisce i lettori della *Corrispondenza* è la confessione che il Flaubert ogni momento rinnovava della sua tristezza, realtà dominante della sua vita, fondo costante della sua natura. «Basso, buffone e osceno fin che vorrai, — scrive nel '57 al Feydeau, — ma, nonostante ciò, lugubre». E in altre lettere aggiunge: «Avete mai riflettuto sulla tristezza della mia esistenza e su tutta la volontà che mi occorre per vivere?» — «A forza di lavoro arrivo a far tacere la mia innata malinconia; ma il vecchio fondo riappare spesso, il vecchio fondo che nessuno conosce, la piaga intima, sempre nascosta». Una delle cause è lo spettacolo delle assurdità trionfanti, la stupidità del mondo, il pullulare degli imbecilli, l'odore delle anime marce, la grassa quietudine, l'ignoranza soddisfatta del tormento metafisico. Ma v'è una causa più interiore, che mostra lo scrittore, — spesso così grossolano nel costume apparente e nelle manifestazioni, — straziato lungo tutta la vita dal dramma della conoscenza.

Che cosa v'è dietro le cose? dietro la morte? Che facciamo noi al mondo, inseguiti senza requie dalla sventura? C'è un direttore di questo giuoco terribile, o nessuno? Un senso da cercarvi, o nullo? Un altro che rimescolamento di casi? Una giustizia? Un ordine di ragione? Tenebre, nella quali ci perdiamo.

Tutta l'opera del Flaubert avanti il 1843, — *Agonie, Novembre, Mémoires d'un fou, Smarok*, — è questo grido, questo interrogativo. Perché il mondo? perché la vita: questo passaggio insan-quinato, questo vertiginoso precipitare dalla notte anteriore alla notte finale?

Dopo i ventidue anni tentò di non tormentarsi più in così duro modo. Rassegnarsi, attendere; attendere la morte che forse, alla fine, svelerà il mistero; e, in attesa di quell'ora, guardare di fronte, aspramente, lo spaventevole spettacolo degli uomini nella loro miseria e nella loro notte; constatare tutto, documentarsi, far dei libri col risultato delle osservazioni. Questo programma s'inizia con la prima stesura dell'*Education sentimentale*. Qualche fuga, qualche diversione di tanto in tanto, orgie di colori e di fantasia. Poi di nuovo alla catena come uno schiavo.

La pretesa impassibilità e obiettività è solo una finta. Lo spettacolo ritratto è vero, è realistico? Sì? La sua opera è bella? Ma egli vuole segretamente che sia anche un'opera che inquieti, che non lasci più pace a chi l'ha letta, che

spanda nel mondo il contagio del suo tormento. «Non si scelgono propri soggetti; si subiscono... essi s'impongono». «Nessuno è più di me turbato, tormentato, agitato, devastato... Passo la vita a rodermi il cuore e il cervello; ecco il vero fondo del vostro amico».

Le soluzioni che altri trovano al dramma della conoscenza in cui egli si dibatte, per lo più lo esasperano. E specialmente i cattolici. Niente lo mette fuori di sé come la beata certezza di quelli che hanno l'aria «di avere il buon Dio in tasca». Gli autori cattolici su cui si «documenta» lo gettano in uno stupore indignato. Contro la gente di chiesa non risparmia il disprezzo. E' un anticlericale di quelli duri.

Questo è l'aspetto esterno, apparente del fatto religioso. Ma l'atteggiamento del Flaubert non scende da cause politiche, o, comunque, di ordine pratico e contingente. E' un riflesso della sua personalità, è un dato esteriore, un modo visibile di tradursi in segni di una posizione intellettuale, di una ricerca spirituale.

Egli appartiene alla generazione venuta al mondo sotto Luigi XVIII o Carlo X, all'epoca, cioè, in cui la cristianizzazione della Francia, — preparata, alla fine dell'antico regime, nei ceti intellettuali, — si estese bruscamente a tutte le classi sociali. Non è nato cattolico. Nella casa senza crocifisso e senza preghiere nessuno gli ha insegnato a fare il segno della Croce. Si crede libero di pregiudizi; ha udito suo padre deridere il «Cristianesimo e le sue «follie»» stato abituato a confondere l'intelligenza e la ragione discorsiva, a pensare che lo spirito non raggiunge nulla di valido fuori di ciò che aderisce allo stretto sistema costruito dai logici. Quando studia per proprio conto, quando esamina le cose da presso, quando si «documenta» — o almeno lo crede — il Cattolicesimo gli appare irragionevole, un triste rituale.

E' un povero giuoco, ma a quei tempi era molto comune. E' qui, la sua, *la haine de l'Anti-Physique*, l'attitudine del positivista che crede nell'avvenire della scienza e nell'ineffabile progresso. Una sua lettera del '76 al Renan lo chiarisce molto bene: «L'impossibilità del miracolo, il machiavellismo della natura e l'avvenire della scienza mi sembrano cose ormai incontestabili...».

Ma Flaubert non è di quelli che esultano davanti a una tale conclusione. Egli sa bene quanta speranza distrugge l'impossibilità di più nulla chiedere alle allusioni del passato. Voltaire è grande ai suoi occhi perché ha accettato un mondo così deserto e nero. I volterriani, invece, lo rivoltano. Costoro, dunque, non hanno capito niente. Non vedono quale prezzo costa la vittoria del filosofo. Applaudono alla lacerazione del velo, ma non hanno occhi per vedere ciò che ora appare: quelle tenebre in cui bisogna camminare, quel cielo di ferro. Se la prende coi positivisti. «A che punto siete? E' il crepuscolo? E' l'aurora? Non avete più il Cristianesimo; che avete in compenso? Ferrerie, fabbriche, chimici, matematici; sì, il corpo sta meglio, la carne soffre meno; ma il cuore sanguina sempre...». Chi non vi sente il grande grido di rivolta di Baudelaire?

Se la prende, alla fine, con tutti, credenti e positivisti. «Tutti ignoranti, tutti ciarlatani, tutti idioti, non vedono che un solo lato dell'insieme». Egli sa che nella partita si gioca il problema stesso della vita. La sua lacerazione, la sua angoscia vengono di lì. La sua fame di verità e di certezza è delusa. La sua immensa esperienza di dolore non trova consolazione. Ma non bestemmia. E' un no categorico a Dio non lo dice. Non v'è nella sua opera e nella sua corrispondenza traccia d'una negazione assoluta di Dio. Ignora il volto di Dio; ma che vi sia qualcuno, non osa dirlo, forte, ma la sua anima va d'impeto verso quell'affermazione. Prosegue interminabilmente, con sé stesso, il colloquio del suo S. Antonio con l'infinito. Vi sono frasi, nella corrispondenza e nelle note, che portano lontano. A Gerusalemme: «Mi sento, davanti a tutto quel che vedo, completamente vuoto... Di chi la colpa, Dio di misericordia? Di loro? (loro, i cristiani, i preti). Di voi? di me? Loro, creduto; poi mia; e Vostra, soprattutto». Ma l'impassibile che parla? Il buffo Policarpo, il commensale della baccante, il negro della grammatica e del vocabolario? Per

essere un «figlio di Voltaire» è ben commosso qualche volta. «Penso a Gesù Cristo che camminava a piedi nudi per queste strade...». «Ho preso un San Matteo e ho letto, con allegrezza verginale di cuore, il Discorso della Montagna... Ho provato il sentimento strano che uomini come noi provano quando sono soli, al canto del fuoco, e frugando con tutte le forze della loro anima il vecchio abisso rappresentato dalla parola Amore, si figurano che cosa sarebbe se ciò fosse possibile».

Si potrebbe, con le sue stesse parole, — e il Guillemin lo fa con estrema finezza e cautela, — delineare tutta la sua storia interiore, che è un incessante combattimento. Propende fortemente per la negazione, ma ciò gli è motico continuo d'irritarsi; è attirato curiosamente dolerosamente dalle cose della Fede, e... il risultato è lo stesso. «Sono straziato (è lui che sottolinea) tra la fede e la filosofia [...]. Vi è una quantità di soggetti che mi mettono e ugualmente fuori di me, da qualunque parte si prendono. Così Voltaire... La Rivoluzione... il Cattolicesimo; se ne dica bene o male, ne sono egualmente irritato».

La tristezza di Flaubert, nei dieci ultimi anni della sua vita, andò crescendo fino a divenire insostenibile. I gemiti s'alzano dalla *Corrispondenza*. Con la tristezza s'accumula la collera, il rancore. «Prima di crepare, voglio svuotarmi del fiele onde son pieno. Preparo il mio vomito». *Bonvard e Pecuchet*, la «farsa laboriosa e funerea», il libro *bête comme la vie*, il processo del destino, nasce da quella rabbia.

Perché, scrivendo il 14 dicembre 1853 a Luise Colet, Flaubert aveva detto: «io sono un cattolico»? Perché, non avendo la fede dei cattolici, non credendo nel Dio d'Abraham, d'Isacco e di Giacobbe, nel Dio di Gesù Cristo, il raggiungeva nel sentimento inespugnabile, ma in lui fermissimo, invincibile, appassionato, della vita e della sua grande legge: noi non siamo fatti, qui giù, per la felicità; qualcosa ci è domandato, un lavoro, un servizio; e il senso della vita è proprio in questo sforzo, in questa tensione, in questo superamento di noi stessi e della tendenza di morte e di abbandono che sono in noi. Gli artisti sono dei preti, diceva; e, parlando del suo mestiere di scrittore, spesso lo chiamava il suo sacerdozio, e per esso, per quella che riteneva la sua missione, si è martoriato. Ciò che ha creduto di aver da fare sulla terra, l'ha fatto con una specie di ardore cortocircuito, di fissità, di accettazione sovrumana, come se ne andasse di mezzo la sua salvezza.

L'arte fu la sua sola fede, ma fede totale. Non si trattò di sostituzione, né di contraffazione. Fu il suo punto d'appoggio e di leva per dare alla vita un senso superiore; la sua via d'accesso all'Unico Necessario; la sua affermazione dell'Assoluto per vincere il sentimento dell'insufficienza umana e del nulla della vita; la sua luce; la stella fissa che non cessò di splendere nel suo cuore diviso e torturato.

Francesco Casnati

INCONTRO COL PORTOGALLO

OLIVEIRA SALAZAR OVVERO LA DITTATURA DELLA RAGIONE



Dr. Oliveira Salazar, Presidente del Consiglio

La gioventù del Portogallo passa festosa per le vie di Lisbona cantando a gran voce: «Che tu sia benedetto, o redentore del Portogallo».

Ottobre 1939

«Qui è nato il nostro grande Salazar» disse una voce quando il treno, su cui percorrevo la regione boscosa e mossa del Beira, s'arrestò ad una delle minute stazioncine decorate dai caratteristici azulejos portoghesi. Un distinto signore, compreso a volo d'occhio straniero desiderava richiamare la mia attenzione alla sperduta borgatella in cui aveva passato i primi anni di una delle maggiori figure di statista che abbia avuto il Portogallo, all'uomo di statura eccezionale che passerà alla storia col nome benedetto di restauratore delle migliori tradizioni del suo paese. Ho sempre pensato che un dittatore per soddisfare pienamente il suo compito e incontrare popolarità deve essere l'espessione vivente delle migliori qualità della sua terra, la personalità piena in cui ogni cittadino possa incontrare il modello, anche morale, della sua nazione. Difficilmente un uomo è stato così aderente a questo assioma psicologico. Salazar che ama profondamente il suo paese, e che non ha mai viaggiato all'estero tranne una breve sosta a Liegi per un Congresso, si può dire «sia portoghese al cento per cento».

Il dono della povertà

1889. In un villaggio rurale, Santa Cruz do Vimieiro, nasce Salazar da una famiglia di contadini. Egli piacerà direi «povero, figlio di poveri». Ad undici anni entra nel Seminario di Viseu e ne esce a diciannove, dopo aver avuto gli ordini minori. Per due anni è prefetto in un collegio della Via Sacra. In seguito a matura decisione abbandona la via ecclesiastica ed entra nella università di Coimbra, dove incontra un compagno che condivide i suoi studi e la sua «repubblica» — come chiamano gli studenti la pensione — un compagno di eccezionali doti con cui rimarrà sempre legato da una venerata amicizia, il sacerdote Manuel Cerqueira, attuale Cardinale di Lisbona.

Autunno 1910. Spari per le vie, rivoluzione e tumulti, la Monarchia è rovesciata. Salazar non si distrae e persevera nella sua paziente preparazione. Prima ancora di raggiungere la laurea è incaricato d'una cattedra. A 27 anni è titolare di economia e finanza alla facoltà di legge.

1920: deflazione monetaria. Alcuni articoli apparsi sul giornale cattolico *As Novedades*, che prospettano sani criteri finanziari, attirano l'attenzione del pubblico. Recano la firma d'un modesto professore d'università. Entra nella vita pubblica come deputato dopo aver lavorato agli sviluppi del Centro Cattolico. Per due volte va a Lisbona e nauseato dalla babele parlamentare ritorna dopo pochi giorni ai suoi studi, a Coimbra.

Il capo morale del suo paese

Maggio 1926. Una auto di ufficiali si dirige ad un paesino del Beira e va in cerca del Salazar che trovasi con la madre. Gli offrono l'incarico del ministero delle finanze. Egli sa cosa vuole e pone delle condizioni. Dopo due anni il Portogallo trovasi in nuove difficoltà.



Gen. Antonio Oscar Fragoza Carmona, Presidente della Repubblica

«E vengono accettate. Il 27 aprile del '28 Salazar inizia la sua nuova vita e il Portogallo, la sua rigenerazione».

1939. Dopo dodici anni di governo il paese ha un volto nuovo. Su una via del centro di Lisbona, (sino a poco tempo fa) s'affaccia una modestissima casa tanto povera da essere confusa con quella d'un artigiano, tanto sberleffiata da richiedere una mano d'intonaco. Al di sopra della porta è una guardia in borghese alle finestre del secondo piano qualche luce. Salazar ha terminato la sua fatica giornaliera e si trastulla educando una piccola che ha adottato da poco. La governante accudisce alla magra cena. Tutto qui: la vita austera ed esemplare del dittatore.

Lo spirito di quest'uomo venne recentemente rivelato da un episodio che ebbe larga risonanza negli ambienti politici. Salazar si ruppe una gamba e lo Stato offerse i consulti più costosi delle celebrità internazionali. Egli rifiutò scherzosamente di poter benissimo pagare coi suoi risparmi personali. Vendette un appezzamento di terreno rimastogli in campagna per pagare con il ricavato l'onorario del chirurgo. Tutti sono d'accordo sul suo eccezionale ingegno, sulla sua indiscussa preparazione dottrinale attraverso una lunga carriera d'insegnamento. Egli possiede le qualità che invece difettano al suo popolo: metodo ed esattezza, energia e applicazione severa al lavoro, fiducia nell'avvenire della sua patria e principi morali granitici. Alfredo de Vigny argutamente scrisse: «Egli è la più forte di ciò che manca alla sua Nazione».

Oggi è sul fiore della sua maturità perché conta solo 51 anni e conosce come pochi l'anima del suo popolo e le vie per raggiungere il suo cuore.

Il dittatore involontario

Sul labbro delle persone colte ho incontrato la miglior lode che si possa tessere alla sua azione: Quella di Salazar è la dittatura della ragione. Infatti nulla in lui di improvvisato e di tribuzionale. Assolutamente nulla che arriegi l'opportunità, l'impudenza o il temerario. La costruzione politico-sociale che va realizzando, con una serie ormai imponente di riforme è stata concertata a tavolino, preveduta nei suoi possibili sviluppi, centimetrata nelle sue attuazioni progressive. Ebbe a scrivere

«Da lontano il volo altamente ideale del Nippon».

Il Presidente del Circolo della Stampa di Roma ha offerto, in onore degli aviatori e dei giornalisti giapponesi del «Nippon» un rancio, al quale hanno preso parte parecchie personalità politiche, diplomatiche, giornalistiche dei due Paesi. Erano presenti l'Incaricato d'Affari del Giappone con tutto il personale dell'Ambasciata, il Direttore generale per la stampa estera, il Direttore generale per la propaganda.

«quanto noi aspiriamo è un'opera di intelligenza». Se noi intendiamo poter dire colui che è giunto al potere sospinto da un riuscito movimento di massa, da un abile gioco di partiti, e che impone la sua autorità col semplice imperio della forza, non lo troveremo certo in Salazar. Sebbene la sua chiamata al potere è legata ad uno dei tanti «pronunciamenti» militari che seguirono la catastrofe della monarchia (nientemeno che 22 governi prima di Salazar), pure egli sale per fasi al picco del governo della cosa pubblica, per via personale, quando ormai tutti venivano a ravvisare in lui l'uomo provvidenziale chiamato a ridonare al Portogallo appetito da tre secoli di decadenza una via di prosperità e di pace. Lui stesso pur chiamando la sua dittatura forte ed onesta, ama chiamarsi un dittatore involontario, pronto ad ogni momento, come disse, a deporre il mandato se questo dovesse costare il sangue dei suoi concittadini. Non quindi «l'autorità senza la libertà», e neppure «la libertà senza l'autorità» o meglio ancora la definizione data da lui all'attuale regime portoghese: una dittatura di diritto che non lascia spuntare le ali al potere personale».

Salazar sfugge per natura ogni porpora di violenza e i suoi colloqui con Antonio Ferro sono rivelatori al riguardo. Anche nei suoi discorsi si rivela un sacro pudore delle altrui convinzioni, un rispetto per ogni pensiero che sia appoggiato alla rettitudine dell'intenzione. «Io non voglio fare della dottrina, né dare consigli — disse — ma soltanto esporre ciò che effettivamente penso». Ha fatto togliere anche la pena di morte. Non permette che i rivoluzionari di mestiere abbiano a turbare la pace raggiunta in dodici anni di proficuo e confortevole lavoro, ma permette i giornali d'opposizione da cui desidera avere la collaborazione d'una critica costruttiva e oggettiva.

L'idolo della gioventù

Qualcuno tra la gioventù vorrebbe più spettacolare la sua dittatura, amerebbe vederlo tra acclamanti adunate nelle folle specie giovanili. No, la sua natura di solitario non glielo permette. Egli è invisibile, e come sentii affermare a non si vede, ma si avverte ovunque la sua presenza» che informa l'intera vita nazionale. Scarsi i suoi viaggi, preferisce ritornare sotto le boscaie dei suoi paesi qualche giorno all'anno, se va a teatro prende inosservato un posto in platea, si confonde tra i viaggiatori nei treni ordinari e nell'ultimo borghese. Non ama la folla, la notorietà e lo si vede una sola volta all'anno, il 28 maggio, festa nazionale, a lato del Presidente della Repubblica, Carmona. Questa sua ascesi gli crea attorno un alone di leggenda e di venerazione commossa. La gioventù — non potendo vedere che raramente — ama firmare le sue fotografie nella vita famigliare ove desidera ricrearsi, e nelle grandi giornate della patria percorre festosa la capitale con scritte di biblica esal-

tazione: *Benedito sejas... Che tu sia benedetto, o redentore del Portogallo!* Un piccolo «lusita» dopo poco tempo d'un attentato a Salazar, mandò al dittatore la sua fotografia con la scritta «Contate su di me» a cui Salazar rispose con altra foto e l'autografo «Contate su di te, Salazar». Ma mi permetto aggiungere altra testimonianza vaga ma rivelatrice di quel segreto mistico che circonda la figura del riformatore. E' nella tradizione del suo paese che i grandi delle armi o della politica siano anche gente di virtù. Nán Alvarez, eroe nazionale e Santo nazionale, ne è l'esempio. Anche di Salazar qualcuno, e non già tra gli umili, dice «E' un santo, e il suo primo miracolo è l'aver ridonato le finanze della repubblica già al fallimento».

La Revue de deux mondes dice: «egli è un credente che persegue un sogno di restaurazione sulle basi della dottrina evangelica e vuol dare alle attuali sofferenze del suo popolo un senso espiatorio, una redenzione verso una mèta d'una vita terrena migliore. Egli non sa separare le riforme politiche dal rinnovamento morale e dall'aspetto religioso; ed è per questo che si sente nel suo Portogallo parlare di lui con venerazione come d'«un santo che si è fatto uomo di stato».

Luigi Moresco

«Augustus», salpa da Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 11 sera. Diretta a Genova è partita la motonave Augustus della Società Italia.

Il lavoro al sabato

Speciali autorizzazioni per protrazione d'orario

ROMA, 11 sera. L'Ispezione Corporativa aveva segnalato al Ministero delle Corporazioni che, nel caso in cui il lavoro viene effettuato da più squadre, la disposizione legislativa che ordina la sospensione del lavoro alle ore 13 del sabato offriva qualche difficoltà di applicazione quando le ditte erano autorizzate a far eseguire 14 ore di lavoro settimanale. Infatti, nel caso di lavoro settimanale, infatti, nel caso di lavoro organizzato su tre turni la ditta per concedere all'operaio di ciascuna squadra la disponibilità di 96 pomeriggi di sabato a norma dell'articolo 3 del R. D. 30 giugno 1935, cessando il lavoro alle ore 13, dovrebbe anticipare di un'ora al mattino l'inizio del primo turno.

Nononché, spesso, ciò significherebbe l'inizio del lavoro del primo turno alle 5 del mattino con notevole disagio per gli operai, specie nell'inverno. Inoltre, poiché il lavoro eseguito tra le 5 e le 6 sarebbe considerato come notturno a quindi retribuito con il salario maggiorato, il datore di lavoro avrebbe dovuto o ridurre la durata del lavoro con prelievo degli operai e della produzione o chiedere l'assenso dalla applicazione della legge sul sabato fascista.

Ora il Ministero delle Corporazioni, in considerazione di questi inconvenienti, d'accordo col ministro Segretario del Partito, ha fatto conoscere che si riserva di esaminare, caso per caso, l'opportunità di autorizzare la protrazione del lavoro al sabato fino alle ore 14 quando il lavoro venga effettuato con più squadre e sempre che dalle relazioni dell'Ispezione Corporativa sia provato che la sua sospensione alle ore 13 rechi effettivo pregiudizio agli operai e al rendimento produttivo dell'azienda. L'autorizzazione potrà essere concessa alle sole ditte alle quali è stato permesso di far eseguire 14 ore settimanali, e si dovrà anche per le ditte autorizzate richiedere il parere della locale associazione professionale.

IN ESTREMO ORIENTE

Tokio pensa a Sachalin

Malumore per l'attività della flotta britannica

TOKIO, 11 sera. Occupandosi della situazione europea il giornale «Myiako Shimbun» si occupa stamane della situazione e delle relazioni fra il Giappone e la Russia. Il «Myiako Shimbun» scrive: «La situazione europea attuale è adatta per purificare ulteriormente le relazioni russo-giapponesi. E' da sperare che queste relazioni siano regoliate al più presto possibile. L'attribuzione al Giappone della parte settentrionale di Sachalin eliminerebbe uno dei maggiori motivi di conflitto».

Intanto è da rilevare che il «Niki Niki», annuncia stamane che a parecchie riprese sono state avvistate navi da guerra presso la costa giapponese ove alcune navi nipponiche sono state arrestate nelle vicinanze di Formosa e Nagasachi.

«Presso quest'ultimo porto — aggiunge il giornale — passa la linea regolare di navigazione fra Giappone e Cina e queste azioni della Marina britannica rappresentano dunque per noi un reale pericolo. Già alla fine di settembre e il 7 ottobre sono stati scortati incrociatori inglesi presso l'Isola di Schikoku e sulla costa meridionale del Giappone».

In tutti i casi, secondo informazioni fornite da nostre navi commerciali, navi britanniche sono entrate nelle acque territoriali giapponesi. Il popolo nipponico è molto allarmato per questo modo di procedere della flotta inglese.

Verso una nuova crisi del Gabinetto nipponico?

TOKIO, 11 sera. Circa il dissenso esistente fra il ministro degli Affari Esteri e gli alti funzionari del Ministero stesso, si ap-

Partenza a lumi spenti

di un piroscafo inglese

BUENOS AIRES, 11 sera. Senza preavviso, a lumi spenti, è partito, dopo le ore 21 (ora locale), senza passeggeri, con carico completo di carne, il vapore inglese *Eastern Prince*. La nave raggiungerà l'*Higland Monarch*, partito alla stessa ora dal porto di La Plata.

I due vapori proseguiranno la rotta insieme, probabilmente scortati dagli incrociatori *Ajax* e *Erebet*. He vigilano le coste sud-americane.

Una nave «corsara», al largo della Costa Rica?

S. JOSE DI COSTARICA, 11 sera. Una nave straniera camuffata è stata avvistata al largo di Capo Villa. Si ritiene trattarsi del piroscafo tedesco «Havelland» che, secondo l'opinione corrente nei circoli marittimi, si è dato alla guerra corsara. L'«Havelland» recava a bordo al momento della sua scomparsa da questo porto 62.900 tonnellate di olio per motori Diesel.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE TELEFONO NUMERO 700

Al Tempio Ossario

Festa della B. V. della Provvidenza

Domenica 15 ottobre qui si celebra la festa della B. V. della Provvidenza. Diamo l'orario: Ore 6: S. Messa letta; ore 7: S. Messa e Comunione degli adulti; ore 8: S. Messa e Comunione degli Scolari e Studenti; ore 9: S. Messa letta; ore 10: S. Messa Solenne (verrà eseguita scelta musica dalla Schola Cantorum del Tempio); ore 11: S. Messa letta; ore 12: Vespri, Panegirico, Processione con l'immagine della B. V. della Provvidenza.

Nuove aule della dottrina

Domenica, dopo la processione il re. v. Mons. Marcon, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, benedirà la nuova aula per la scuola della Dottrina Cristiana. Sono sette aule nuove con banchi, tavolino, lavagna.

Inaugurazione del nuovo anno scolastico

Lunedì 16 corr. in tutti gli Istituti scolastici cittadini, si svolgerà la cerimonia d'apertura del nuovo anno scolastico. Al rito parteciperanno tutti gli insegnanti ed alunni in divisa. Contemporaneamente sarà effettuata la leva fascista per l'anno XVIII.

Famiglie friulane in Libia

E' prossimo il secondo turno della grande migrazione dei ventimila in terra di Libia. Numerose famiglie friulane comporranno il folto stuolo di rurali che si trasferiranno sul litorale libico. A giorni la Federazione dei Fasci di Combattimento e l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura daranno l'elenco dei rurali prescelti. La partenza avverrà da Venezia il 23 c. m.

Nella Federazione Fasci

Nomine Il Federale ha nominato componenti della Commissione di Disciplina e Capo Settore del Fascio di Aviano: Ottone Mario Bert, Guido Grandi, Quinto Rossi, componenti della Commissione di Disciplina; Antonio Sartor, Capo Settore. Capisettori Capisettore e Sindaci Revisori del Fascio di Bracco-Tavagnacco: Quinto Pascolini, Giuseppe D'Agostino, Capi settore; Angelo Nucleo, Attilio Del Fabbro, Capi nucleo; Francesco Musini, componente del Collegio sindacale.

Insegnanti nelle Scuole medie

Tutti gli Universitari laureati o laureandi, con il prossimo anno scolastico, potranno venir assunti dall'Ente Nazionale Istruzione Media per l'insegnamento di discipline letterarie e scientifiche. Gli Universitari che si trovano nelle condizioni predette, possono inoltrare entro l'11 corrente mese, domanda al Gruppo Universitario indicando la città ove preferibilmente desidererebbero svolgere il loro insegnamento. Il trattamento per tali supplenti sarà di L. 7500 per i laureati e diplomati destinati ai corsi superiori; di L. 7000 per quelli destinati ai corsi inferiori; di L. 6500 per gli studenti universitari comunque destinati.

Artigiani

Oggi 12 ottobre alle ore 20,45 nella sede della Segreteria si svolgerà la riunione del comitato provinciale alla presenza dell'ispettore provinciale dell'artigianato per la Venezia Giulia e Dalmazia. Sarà discusso un importante ordine del giorno.

Sport

Echi sportivi Domenica a Padova Grande impressione ed entusiasmo ha destato nell'ambiente sportivo cittadino la clamorosa vittoria degli udinesi contro il Siena. L'udinese rimane tuttora la squadra da battere. In tutta la Penisola, l'Udinese ha destato generale simpatia per le sue prodezze nella Divisione superiore.

Comunicato

Torneo primi calci. — In base al rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Virtus-Litoria 2-2. «Reclamo Aurora». — Non avendo la società «Aurora» perfezionato il reclamo avanzato all'arbitro riguardante la posizione irregolare di un giocatore, si omologa nel suo risultato la seguente gara: Aurora-Colonico 0-3.

Artigiani

Una nuova iscrizione. — Avendo la società «Juventina» perfezionato l'iscrizione al torneo a margine, essa viene ammessa a riprendere nella prima giornata gli giochi il giorno 8 corrente.

Artigiani

Una nuova iscrizione. — Avendo la società «Juventina» perfezionato l'iscrizione al torneo a margine, essa viene ammessa a riprendere nella prima giornata gli giochi il giorno 8 corrente.

Artigiani

Una nuova iscrizione. — Avendo la società «Juventina» perfezionato l'iscrizione al torneo a margine, essa viene ammessa a riprendere nella prima giornata gli giochi il giorno 8 corrente.

Artigiani

Una nuova iscrizione. — Avendo la società «Juventina» perfezionato l'iscrizione al torneo a margine, essa viene ammessa a riprendere nella prima giornata gli giochi il giorno 8 corrente.

Artigiani

Una nuova iscrizione. — Avendo la società «Juventina» perfezionato l'iscrizione al torneo a margine, essa viene ammessa a riprendere nella prima giornata gli giochi il giorno 8 corrente.

Artigiani

Una nuova iscrizione. — Avendo la società «Juventina» perfezionato l'iscrizione al torneo a margine, essa viene ammessa a riprendere nella prima giornata gli giochi il giorno 8 corrente.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Table with 2 columns: Category (NATI, MORTI, MATRIMONI) and Count (7, 2, 1).

Stato Civile

(10 Ottobre) Nati legittimi: Lionello Aureliani di Antonio — Cossio Giancarla di Giovanni — Chandone Ester di Alessandro.

Matrimoni: Cozzutti Carlo commerciante con Dorigo Oliva casalinga. De Cecco Aldo bracciante con Quarunghi Santa casalinga.

Morti: Zanuttini Giorgio di Mario di giorni 23. Sellan Russo Emilia di Giovanni anni 37 casalinga. Martini Antonio fu Giacomo anni 43 autista. Bearzi dottor Giuseppe fu Giacomo anni 74 possidente. — Loschi cavalier Domenico fu Giuseppe anni 81 pensionato.

In Tribunale

— Grazutti Antonio di anni 49 da Ciseris è imputato di furto. E' stato condannato a mesi 2 di reclusione e a L. 300 di multa.

— Floreancis Vittorio di anni 26 e Vincenzo di anni 33 da Grimacco sono imputati di maltrattamenti e lesioni al figlioastro e nipote. Sono stati assolti.

— Cussich Mario di anni 42 da Fedelis è imputato di tentata truffa. E' stato condannato a mesi 4 di reclusione e a lire mille di multa.

— Molinaro Giovanni di anni 45 e Molinaro Vincenzo di anni 15 e Spausi Giuseppe di anni 48, sono imputati di furto per essersi appropriati la notte del 4 febbraio u. s. di Q. I. 9 di farina di proprietà altrui. Il Tribunale ha ritenuto colpevoli il Molinaro Giovanni e lo Spausa Giuseppe condannandoli a mesi 8 e mesi 5 nonché giorni 10 ciascuno di reclusione e rispettivamente il primo a 666 lire di multa e il secondo a L. 44.

— Prospero Antonio di anni 28 è imputato di oltraggio a pubblico ufficiale e di ubriachezza. E' stato condannato a mesi 7 di reclusione ed alla multa di cento lire.

Sulle orme di un truffatore

La Questura di Milano ha segnalato la presenza nella nostra città di un noto truffatore, certo Rinaldi Mario di anni 38 di Palermo, proprietario di una industria chimica di Varese.

Il Rinaldi avrebbe a più riprese estorto all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato una somma aggirante sulle 50 mila lire.

Varie

A Comizio Antonio di Eugenio, sono state rubate l'altra sera due valigie contenenti valori per 1500 lire. Il ladro è stato arrestato e la refurtiva recuperata.

A Blasono Pietro di anni 72 abilitante in Via della Valle 1, certo Giacomini Sergio ha rubato un orologio d'oro del valore di L. 500 e il borsellino contenente L. 15. Il ladro è stato tradotto alle nostre carceri.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO Mercati sospesi In seguito ad alcuni casi di afta epizootica verificatisi a Leuca, San Vidotto e Passariano i mercati annuali di questo Capoluogo sono stati sospesi fino a nuovo ordine.

Scuole Rurali

Si avvertono le famiglie degli alunni obbligati alla frequenza nelle scuole rurali che per le scuole rurali di Bugnins, Gianico e Muschetto le iscrizioni si ricevono nei giorni 13 e 14 corrente mese con inizio delle lezioni il 16 ottobre; per la scuola rurale di Stracis iscrizioni nel giorno 16 e inizio delle lezioni il 17 ottobre corrente.

Suono della sirena Per disposizioni prefettizie dal 10 corrente verrà giornalmente azionata la sirena d'allarme per il segnale di mezzogiorno per la durata di 5 secondi, allo scopo di controllo.

SACILE

Inaugurazione dell'anno scolastico Lunedi 16 le scuole elementari di questo Circolo didattico celebreranno l'Inizio del nuovo anno scolastico 1939-40. Alla cerimonia interverranno le autorità civili, politiche e militari e tutte le scolaresche del Capoluogo e Frazioni con i relativi insegnanti.

La gara di Calcio

La competizione calcistica fra una squadra rappresentativa dell'A. C. Giovinetti e la squadra del S. B. T. R. del Genio si è chiusa dopo novanta minuti di gioco abbastanza interessante con la vittoria dei genieri per 2-1. Hanno segnato Vissintin per il Sacile e Nicoletti per la squadra del Genio.

BUIA Incendio

Un grave incendio è scoppiato l'altra notte nello stabile dei fratelli Tiscano. Con l'aiuto di volontari le fiamme sono state tostate domate. E' andato distrutto completamente il fienile con diversi quintali di fieno. Il danno ammonta a 5000 lire.

CHIAYRIS

Conferenze ai giovani Un breve corso di conferenze è stato tenuto ai giovani dall'avv. Matt. C. Bressani. Lunedì sera ha parlato sul tema «E' necessario formare la coscienza cristiana per la vita». Martedì sera ha trattato il tema «Cos'è la moralità e necessità di essa nella vita e nella società». Mercoledì sera ha parlato sulla «Vita spirituale dell'anima e necessità della preghiera».

In ognuna delle tre serate, la sala parrocchiale era molto affollata di giovani, che hanno mostrato vivo interesse alle trattazioni e simpatia all'oratore.

NIMIS

Conferenza agricola Si fa noto agli agricoltori di Nimis che giovedì sera, alle ore 7,30, a cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, verrà svolta, nella sala di Molmonet, una lezione sul miglioramento della coltivazione e del frumento.

BARAZZETTO

Affermazione sportiva Al raduno ciclo turistico di Palmanova, il dopopolavoro locale si è aggiudicato un artistico oggetto e 50 lire in denaro ed è stato molto elogiato dal Segretario del Fascio e del Comitato festeggiamenti, i quali sono rimasti ammirati che un dopopolavoro di una frazione che conta 350 abitanti e distante 34 km. e mezzo sia intervenuto con un bel numero di partecipanti.

I radunati alle ore 20 sono rientrati in sede cantando. I camerati e la popolazione hanno fatto loro una cordiale accoglienza.

BRAZZACCO

Ladro sorpreso Mentre la famiglia Tosolini l'altra sera verso le ore 20 si trovava raccolta a cena in cucina, un ignoto riusciva a passare inosservato fino al piano superiore e, entrato in una stanza, stava scassinando i cassetti, quando la signorina Ines Tosolini, recatasi nella propria stanza è riuscita a scorgere il ladro.

CHIALMINIS

Esumazione di salme Un seguito a lavori per la costruzione della nuova strada, si dovettero esumare diverse salme, che furono raccolte in bare. La buona popolazione volle onorarne il loro trasporto al nuovo Camposanto con un solenne funerale. Parteciparono, oltre al Curato locale, don Vito Ferini, anche il Cappellano di Ramondolo don Agostino Slobbe e il Vicario di Villanova don Vittorio Canciani. Questi rivolse ai fedeli elevate e commoventi parole. Un luogo particolare alla popolazione, che manifestò una ferve ardente, benché da 4 anni fosse senza Pastore.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

Diocesi di Concordia medico, che gli riscontrò una ferita di punta, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Per la famiglia numerosa

L'Amministrazione del nostro Ospedale Civile ha deciso una conveniente riduzione delle rette ospedaliere per ammalati appartenenti a famiglie numerose. Il provvedimento merita il nostro plauso.

Artigiano

Assemblea dei calzai Oggi giovedì, alle ore 20, presso la sede dell'Artigianato in Corso Vittorio Emanuele, sono convocati tutti i calzai del Comune per l'approvazione di un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Orario invernale

barbieri e parrucchieri Tutti i barbieri e parrucchieri dal 15 ottobre e fino al prossimo 14 marzo dovranno osservare il seguente orario: Giorni feriali - dalle ore 8 alle 12, dalle 13,30 alle 19,30. Sabato: dalle ore 8 alle 20,30. Domenica; dalle ore 8 alle ore 14.

FIUME

Il pellegrinaggio della Gioventù di Azione Cattolica Domenica scorsa ha avuto luogo al Santuario della B. V. delle Grazie in Valscurigna il pellegrinaggio della Gioventù cattolica maschile e femminile allo scopo di impetrare la pace e in atto riparatorio.

L'Assistente diocesano R. P. Andrea celebra la S. Messa durante la quale i giovani recitarono devotamente il S. Rosario, cantarono le litanie e lodarono la Madonna celeste. L'Assistente diocesano esortò alla divozione e all'amore alla Madonna.

Nel pomeriggio seguì il pellegrinaggio della gioventù femminile diretto dall'Assistente Ecclesiastico R. D. Giacomo Cesare.

Al Santuario seguì una devota e commovente ora eucaristica intercalata da precetti, canti e ferventi tenuti quest'ultimi da Don Cesare. Infine, recitata la preghiera della pace e impartita la Trina Benedizione il P. Rettore del Santuario con voce commossa rivolse la sua paterna parola a tutte quelle buone figliole. Ricordò l'ordine del Santuario, la venerazione dei padri attraverso i secoli e i benefici e grazie elargite nelle pubbliche calamità dalla Taumaturgica Vergine di Valscurigna.

Disposizioni podestarili

Il Podestà richiamato il Decreto Prefettizio 4 corr. riguardante la sospensione delle fiere e mercati di animali nei comuni di Pordenone, Sacile, Aviano in dipendenza di casi di afta epizootica accertati nel comune di Fontanafredda (frazione di Ronzonzo), prescrive le seguenti norme di profilassi, atte ad impedire la diffusione della malattia:

- 1) I proprietari di bestiame dovranno procedere a disinfezione accurata con acqua di calce per la disinfezione cortili; 2) dovranno disporre all'ingresso delle stalle e dei cortili un fossa con acqua e calce; 3) dovranno lavare i piedi degli animali e delle persone; 4) per i lavori di campagna gli animali dovranno percorrere strade secondarie evitando, per quanto possibile, le vie di grande transito; 4) dovrà essere impedito l'accesso alle stalle e cortili a negozianti girovaghi, a mendicanti, ecc.; 5) gli animali da cortile dovranno essere tenuti chiusi costantemente nei loro ricoveri, specialmente se trattasi di abitazioni poste lungo le strade più frequentate; 6) per ogni caso anche sospetto di infezione affosa, dovrà richiedersi l'immediato intervento del veterinario comunale e i questi dovranno essere subito segnalati; 7) gli animali acquistati recentemente con provenienza dalla provincia di Treviso, i trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Ridotto in fin di vita

per il calcio di un cavallo Il ragazzo Eugenio Bortolin di anni 7 da Porcia colpito da un calcio di un cavallo in località Rive è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata per la frattura completa e schiacciamento del settore nasale alla radice.

Si ferisce al piede

L'operaia Dosolina Zanetta di Giovanni occupata presso il Cotificio Veneziano riportò una ferita al piede giudicata guaribile in otto giorni per la caduta di una cassetta di porta sportiva.

Si ferisce con un chiodo

Il sedicenne Bruno Antonelli di Giovanni abitante a Pordenone e occupato presso la S. A. Fornaci di Pasiano, mentre stava camminando sopra delle tavole, si feriva con un chiodo. Dal

REANA

Nomine Il Segretario Federale ha nominato Agostino Adamo, Capo settore; Umberto Cattarossi, Capo nucleo del locale Fascio di Combattimento.

S. GIORGIO DI NOGARO

Visite di S. E. l'Arcivescovo Domenica scorsa è venuto fra noi S. E. l'Arcivescovo per assistere a solenni funzioni religiose. S. E. è stato ricevuto dalle autorità cittadine, alle quali ha rivolto parole di ringraziamento. Numerose sono state le Cresime.

TARCENTO

I premiati della festa dell'uva Riuscitissima è stata la X festa dell'Uva svoltasi domenica scorsa. Il Comitato ha distribuito i seguenti premi:

Diploma e medaglia d'oro: Giulio Cussich di Morio di Val Ronchi; diploma e medaglia d'argento: Tommaso Treppo fu Giuseppe e Pio e Severina Treppo da Sedilis e Autari Fadini da Oltretorre; diploma e medaglia di bronzo: Virgilia Passera e Teresina Passera da Cola, Luigi Michelizza da Boioletta e Giovanni Cussich di Bruni da Sedilis; diploma di benemerita: Giovanni De Messo da Val Ronchi, Lorenzo Vidoni e Massimo Iob di Cola, Italo Cussich e Giovanni Cussich di Noglar da Sedilis, Casa di ricovero di Tarcento e Giacomo Del Medico di Cola.

CHIALMINIS

Esumazione di salme Un seguito a lavori per la costruzione della nuova strada, si dovettero esumare diverse salme, che furono raccolte in bare. La buona popolazione volle onorarne il loro trasporto al nuovo Camposanto con un solenne funerale. Parteciparono, oltre al Curato locale, don Vito Ferini, anche il Cappellano di Ramondolo don Agostino Slobbe e il Vicario di Villanova don Vittorio Canciani. Questi rivolse ai fedeli elevate e commoventi parole. Un luogo particolare alla popolazione, che manifestò una ferve ardente, benché da 4 anni fosse senza Pastore.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

Diocesi di Concordia medico, che gli riscontrò una ferita di punta, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Per la famiglia numerosa

L'Amministrazione del nostro Ospedale Civile ha deciso una conveniente riduzione delle rette ospedaliere per ammalati appartenenti a famiglie numerose. Il provvedimento merita il nostro plauso.

Artigiano

Assemblea dei calzai Oggi giovedì, alle ore 20, presso la sede dell'Artigianato in Corso Vittorio Emanuele, sono convocati tutti i calzai del Comune per l'approvazione di un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Orario invernale

barbieri e parrucchieri Tutti i barbieri e parrucchieri dal 15 ottobre e fino al prossimo 14 marzo dovranno osservare il seguente orario: Giorni feriali - dalle ore 8 alle 12, dalle 13,30 alle 19,30. Sabato: dalle ore 8 alle 20,30. Domenica; dalle ore 8 alle ore 14.

FIUME

Il pellegrinaggio della Gioventù di Azione Cattolica Domenica scorsa ha avuto luogo al Santuario della B. V. delle Grazie in Valscurigna il pellegrinaggio della Gioventù cattolica maschile e femminile allo scopo di impetrare la pace e in atto riparatorio.

L'Assistente diocesano R. P. Andrea celebra la S. Messa durante la quale i giovani recitarono devotamente il S. Rosario, cantarono le litanie e lodarono la Madonna celeste. L'Assistente diocesano esortò alla divozione e all'amore alla Madonna.

Nel pomeriggio seguì il pellegrinaggio della gioventù femminile diretto dall'Assistente Ecclesiastico R. D. Giacomo Cesare.

Al Santuario seguì una devota e commovente ora eucaristica intercalata da precetti, canti e ferventi tenuti quest'ultimi da Don Cesare. Infine, recitata la preghiera della pace e impartita la Trina Benedizione il P. Rettore del Santuario con voce commossa rivolse la sua paterna parola a tutte quelle buone figliole. Ricordò l'ordine del Santuario, la venerazione dei padri attraverso i secoli e i benefici e grazie elargite nelle pubbliche calamità dalla Taumaturgica Vergine di Valscurigna.

Disposizioni podestarili

Il Podestà richiamato il Decreto Prefettizio 4 corr. riguardante la sospensione delle fiere e mercati di animali nei comuni di Pordenone, Sacile, Aviano in dipendenza di casi di afta epizootica accertati nel comune di Fontanafredda (frazione di Ronzonzo), prescrive le seguenti norme di profilassi, atte ad impedire la diffusione della malattia:

- 1) I proprietari di bestiame dovranno procedere a disinfezione accurata con acqua di calce per la disinfezione cortili; 2) dovranno disporre all'ingresso delle stalle e dei cortili un fossa con acqua e calce; 3) dovranno lavare i piedi degli animali e delle persone; 4) per i lavori di campagna gli animali dovranno percorrere strade secondarie evitando, per quanto possibile, le vie di grande transito; 4) dovrà essere impedito l'accesso alle stalle e cortili a negozianti girovaghi, a mendicanti, ecc.; 5) gli animali da cortile dovranno essere tenuti chiusi costantemente nei loro ricoveri, specialmente se trattasi di abitazioni poste lungo le strade più frequentate; 6) per ogni caso anche sospetto di infezione affosa, dovrà richiedersi l'immediato intervento del veterinario comunale e i questi dovranno essere subito segnalati; 7) gli animali acquistati recentemente con provenienza dalla provincia di Treviso, i trasgressori saranno puniti a norma di legge.

Ridotto in fin di vita

per il calcio di un cavallo Il ragazzo Eugenio Bortolin di anni 7 da Porcia colpito da un calcio di un cavallo in località Rive è stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata per la frattura completa e schiacciamento del settore nasale alla radice.

Si ferisce al piede

L'operaia Dosolina Zanetta di Giovanni occupata presso il Cotificio Veneziano riportò una ferita al piede giudicata guaribile in otto giorni per la caduta di una cassetta di porta sportiva.

Si ferisce con un chiodo

Il sedicenne Bruno Antonelli di Giovanni abitante a Pordenone e occupato presso la S. A. Fornaci di Pasiano, mentre stava camminando sopra delle tavole, si feriva con un chiodo. Dal

Giotto dipinse a Fermo?

Fermo, ottobre. E' giunto in questi giorni al nostro Po, un cofanetto inviato dal Podestà di Stresa, contenente la terra di quella zona; l'omaggio da parte della manifestazione in onore di Antonio Rosmini e riafferma ancora una volta i legami di fratellanza che uniscono la due «città Rosminiane», Rovereto, che al Sommo fletto diede il natali. Stessa che «Vita» nella sua Congregazione e che ne accoglie le venenate spoglie.

Questa iniziativa di Stresa è stata appresa con particolare compiacenza dalla cittadinanza. La terra del Verbanico è contenuta in un artistico cofanetto in pelle che porta impresso in oro lo stemma della città. Il nostro Podestà ha inviato a quello di Stresa una lettera di vivo ringraziamento.

Voli subito procurarmi il volume in parola. E il pag. 95, trovai queste linee: «Dopo Padova (Giotto) vaga per la penisola. L'incertezza del suo itinerario è data anche dalla scomparsa dei suoi lavori. Forse egli fu ancora a Roma poi a Rimini, chiamati sempre dai francescani del Friuli». «E' affreschi persi dal Palazzo di parte. Gueffa. Poi a Verona, presso Cangrande e a Fermo, ancora al servizio dei francescani.

L'asserzione dell'illustre scrittore, di tanta autorità, era così assoluta e precisa che mi parve aprirsi un campo da poter collaudo di altri elementi ricostruire fino a certezza storica la presenza e l'opera personale a Fermo del grande maestro, non prima sospettata.

A confortare la tesi concorrevano i seguenti fatti: Primo, principalmente e fondamentale, quello della esistenza nella Chiesa dei Francescani di frammenti di freschi, tornati alla luce nelle due cappelle ai fianchi dell'abside durante i lavori di ripristino del tempio, l'anno 1913; ritenuti indiscussamente di scuola giottesca. Secondo il fatto che Giotto, devotissimo del Poverello di Assisi, ebbe un amico e un potente protettore in un insigne francescano, diocesano di Fermo e figlio, come tutto ne fa credere, del convento di Fermo; uno dei conventi più antichi e rinomati dell'Ordine Minoritico della Provincia stellata. Questi fu Giovanni Minio di Morrovalle, più conosciuto sotto il nome di Giovanni di Muro, XIV Generale dei Francescani nel 1299, quindi Nunzio Pontificio in Francia, e in Inghilterra in fine Cardinale. Pei conventi di Fermo — è indubitato — egli nutrì predilezione speciale e si tenne in cordiali rapporti: il Wadding assicura tra l'altro che lo ingresso tra i nostri Minoriti dei B. Giovanni fermano — Giovanni della Verna — si deve proprio al consiglio e all'aiuto di lui. Amante e mecenate delle arti e degli artisti, a Giotto egli commise molti lavori nelle chiese dell'Ordine: singolarmente i fatti più famosi della vita del Serafico, perché fossero figurati nella Basilica di Assisi, il monumento più sontuoso delle arti di quel tempo.

Dal carteggio «Giotto» — scrive il Bergallini (op. cit. pag. 74) — non dimentico mai che la sua vera nascita all'arte si era compiuta in un ambiente francescano: cose sollecite dove era un prelo amico di Francesco, o un principe protettore di Francesco. Per questo a un terzo fatto da scottare per quanto attaccato al soldo e contenuto del guadagno, egli fu il pittore dell'Ordine dei mendicanti.

Qual meraviglia dunque che il fosse chiamato a dipingere anche nel tempio di S. Francesco a Fermo per impulso dello stesso suo grande amico e protettore francescano? In un tempio, — è questo è un terzo fatto da tenere presente — senza dubbio lavorarono valenti artisti dell'epoca, per quanto a noi non siano giunti i loro nomi?

Finalmente nel giudizio dovrebbe avere un peso non trascurabile il fatto dei soggetti trattati dall'artista, che dai frammenti rimasti si possono ritenere in gran parte identici a quelli dei capolavori della chiesa di Assisi. E tutto questo senza dire poi dei caratteri stilistici e dei dettagli di cui spicca sentenzia ai critici, in definitiva, quando sarà possibile un esame accurato da vicino e non così in lontananza come ora, per l'altezza in cui si trovano.

Ognuno vede l'importanza di simile scoperta per la storia dell'arte nella nostra regione e a Fermo in particolare.

Fin qui molto si era parlato in genere della tradizione giottesca nelle Marche; all'apporto di Giotto in una schiera di pittori regionali; di un'affermazione giottesca nobilitata, espressa da tanti imitatori in opere, anonime per lo più, sparse qua e là in città e perfino in piccole borgate montane.

Ma di un soggiorno vero e proprio del grande in terra marchigiana a scopo di lavoro, solo il Vasari, seguito dai Rosini e da qualche storico minore, aveva fatto un accenno per Urbino; inoltre per qualche tempo timidamente a Giotto si erano attribuite le storie di S. Nicola nella cappella del Santo in Tolentino, oggi data definitivamente al giottesco Giovanni Baronzio di Rimini. Altro nulla e niente di certo.

Gli affreschi del B. S. Francesco di Fermo invece avrebbero parlato assai chiaro.

In base alla notizia del libro del Bergallini, il cui nome presta sempre buona garanzia, da congetture in congettura, tutte ragionevoli, sembrava si potesse «tutto» arrivare alla conclusione: Giotto ha soggiornato e dipinto a Fermo.

Senonché prima di licenziare alle stampe il modestissimo scritto si volle per maggior sicurezza chiedere in grazia all'autore della notizia donde egli l'avesse desunta: e l'autore molto gentilmente rispondeva «trattasi di un errore tipografico, dovendosi leggere S. Fermo, la chiesa Francescana di San Fermo».

Dovrebbe così sfumare tutto il ragionamento precedente? Non parrebbe. Ringraziamo l'illustre scrittore di aver fornito l'occasione di toccare un tale argomento si può ripetere che l'errore di stampa è stato un «felix error», perché dopo le adatte note da esso occasionalmente potrà ancora farsi il quesito con tutta probabilità di soluzione in senso positivo: «Giotto dipinse a Fermo?»

G. GIOCONI

ROVERETO

Un omaggio di Stresa a Rovereto

E' giunto in questi giorni al nostro Po, un cofanetto inviato dal Podestà di Stresa, contenente la terra di quella zona; l'omaggio da parte della manifestazione in onore di Antonio Rosmini e riafferma ancora una volta i legami di fratellanza che uniscono la due «città Rosminiane», Rovereto, che al Sommo fletto diede il natali. Stessa che «Vita» nella sua Congregazione e che ne accoglie le venenate spoglie.

Questa iniziativa di Stresa è stata appresa con particolare compiacenza dalla cittadinanza. La terra del Verbanico è contenuta in un artistico cofanetto in pelle che porta impresso in oro lo stemma della città. Il nostro Podestà ha inviato a quello di Stresa una lettera di vivo ringraziamento.

Il piano di sistemazione cittadino

Il consiglio direttivo dell'Ente Autonomo del Turismo, ha deciso di completare un radicale piano di sistemazione cittadina, da iniziarsi l'anno prossimo, col concorso del Comune.

La decisione verrà appresa con soddisfazione dalla cittadinanza, poiché non da ogni tale sistemazione era desiderata, principalmente per il fatto che molte vie e piazze cittadine abbisognavano di urgenti restauri.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Politica degli ammassi

La politica degli ammassi s'incarna perfettamente nell'organizzazione corporativa della Nazione. Dal punto di vista economico, è una delle realizzazioni più belle della protezione e potenziamento dell'agricoltura.

L'importanza dell'agricoltura è evidente; tutti gli italiani si sono resi conto che la bilancia economica della nostra Patria può essere risolta a nostro favore col'intensificare e migliorare le nostre coltivazioni e gli allevamenti. Di pari passo, con l'evoluzione agricola della Nazione, grandi risultati sono stati raggiunti dall'industria applicata all'agricoltura.

La politica degli ammassi fissano a priori un prezzo base emanato dalle autorità centrali competenti, vive completamente nello spirito della concezione corporativa, poiché l'attività dell'interesse dell'individuo è subordinata all'interesse generale della Nazione. Tale politica pur ponendo al primo posto l'interesse dello Stato non nega il libero sviluppo dell'attività del singolo individuo.

All'agricoltore, dopo aver conosciuto il prezzo base, resta il dovere di intensificare e migliorare il prodotto poiché il prezzo base è suscettibile di aumenti determinati quando la qualità del prodotto supera quella stabilita. L'intelligenza insieme all'attività in dividuale non viene ad essere diminuita, anzi viene intensificata dalla politica degli ammassi.

I prodotti che vengono portati nei locali destinati migliorano le loro qualità, perché la conservazione viene effettuata secondo i criteri della tecnica moderna.

Tramite gli enti ammassi lo Stato non solo controlla, la produzione, il commercio e migliora la conservazione dei prodotti ma regola anche il consumo di detti prodotti consentendo in ogni periodo di tempo il disponibile per fronteggiare qualsiasi circostanza.

Tale efficace politica è ancora nella sua fase iniziale, altri prodotti agricoli verranno disciplinati per il bene superiore dell'interesse economico della Nazione.

Garofano Luciano

Il bollettino tedesco

BERLINO, 11 sera. Il Gran Quartiere Generale comunica: Sul fronte orientale, nella Polonia centrale, le truppe germaniche si avvicinano alla linea di interesse russo-tedesca che segue il corso del Bug.

Sul fronte occidentale, dopo una notte calma, debole attività di artiglieria.

Il comunicato francese

PARIGI, 11 sera. Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice: Forti pattuglie nemiche sono state nuovamente respinte, nel corso della notte, a sud di Sarrebruck e nella regione a sud di Pirmasens.

L'attività delle pattuglie nemiche prosegue e si accresce fra la Mosella e la Sarre. Tiri di artiglieria da entrambe le parti nella stessa zona.

L'Italia per la difesa della "civiltà romana e cattolica"

PARIGI, 11 sera. Qualche giornale commenta stamane, sottolineandone il significato, le parole pronunciate dal Generale Franco durante la cerimonia dell'Ambasciatore d'Italia presso il Governo spagnolo, e in particolare la frase: «Potete contare su di me per la difesa della civiltà romana e cattolica».

L'Ere Nouvelle crede di scorgere in queste parole del Caudillo «la grande idea politica e umana della necessità di riunire in una comunanza di idee e di propositi le tre nazioni mediterranee, latine e cristiane, Spagna, Italia e Francia, idea giusta e forte, assicuratrice di pace, di durata della pace, di stabilità. Il Mediterraneo è sempre stato e sarà sempre il centro del mondo. Qui è nata la cultura, è stato formulato il diritto, si è sviluppata ed ha trionfato, in gran parte grazie alla Spagna, la civiltà cristiana».

Anche Maurras insiste sul tema della necessaria difesa della civiltà latina e cristiana. «Il discorso di Daladier — scrive il direttore dell'Action Française — va incontro a tre stati d'animo concordanti: quello di Lisbona, quello di Madrid e quello di Roma. Uno spirito mediterraneo. Poca importa l'opposizione teorica delle dittature latine al parlamentarismo francese. Tanto più che quest'ultimo non sembra sfiorare attualmente. I suoi deputati di estrema sinistra sono nelle prigioni della Santé, e gli altri hanno preso le vacanze».

Pace nei Balcani

Imminente chiarimento dei rapporti bulgaro-romeni. BELGRADO, 11 sera. La stampa jugoslava continuando a sottolineare l'opera svolta dall'Italia in favore del consolidamento della pace nella regione danubiana, opera diretta specialmente a migliorare le relazioni fra quei popoli, afferma che è imminente anche un chiarimento dei rapporti bulgaro-romeni.

Roma ha un compito eccezionale

PARIGI, 11 sera. In una corrispondenza da Zagabria, il Petit Parisien tratta nuovamente stamane del problema balcanico in funzione di un'eventuale minaccia sovietica, e parla dell'importanza fondamentale che nel sistema dei Balcani può assumere il fattore italiano. Mai come ora, si direbbe, la funzione italiana è stata compresa e rilevata a Parigi.

«Per l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e la Grecia — scrive il giornale parigino — il problema che domina la loro situazione è quello dell'atteggiamento italiano: opponendosi alla spinta russa e alla spinta tedesca, questi cinque Stati tenderebbero in modo manifesto a trovare nell'influenza italiana un contrappeso e un'assicurazione nel caso in cui il nuovo blocco Berlino-Mosca venisse a minacciarli militarmente ed economicamente. Sta di fatto che mai l'Italia si è trovata in una congiuntura più favorevole per assolvere un compito di primo piano nei Balcani».

L'atteggiamento italiano

elogiato in Ungheria

Previsioni pessimistiche circa la risposta di Chamberlain

BUDAPEST, 11 sera. In rapporto alla situazione generale nel caso ungherese continua a sottolineare l'atteggiamento dell'Italia e particolarmente l'influenza esercitata dalla politica del Governo fascista per il mantenimento della pace nel settore sud-orientale e nel Mediterraneo.

L'ufficio Pester Lloyd scrive che debbono essere rilevati con la più viva soddisfazione i contrasti del consolidamento pacifico dell'Europa sud-orientale, frutto della sagace politica dell'Italia. Lo stesso giornale, mette anche in grande rilievo la solidarietà viva e operante esistente fra l'Italia e la Spagna.

I giornali ungheresi interpretano invece in senso pessimista il discorso radio-diffuso del signor Daladier. Il Pester Lloyd osserva che neppure con la migliore buona volontà si può vedere nella dichiarazione del Presidente del Consiglio francese un punto di partenza per ulteriori trattative.

Il Pester Lloyd scrive che le Potenze occidentali non sembrano ancora disposte alla pace nell'attuale situazione.

Il Pester Herald osserva che dopo il discorso di Daladier vi è da

credere che anche il Primo Ministro inglese darà una risposta negativa alle proposte di pace tedesche.

Oggi parla Chamberlain

Un deciso "no", ad Hitler preannunciato dal "Times"

LONDRA, 11 sera. Il discorso pronunciato ieri dal Führer è riprodotto in riassunto dai giornali senza commenti; invece gran risalto viene dato a quello di Daladier che viene presentato come una riaffermazione del proposito di non accettare proposte di marca tedesca, qualora non siano accompagnate da garanzie di sicurezza per l'Europa.

Tutti i giornali si occupano di quella che potrà essere la risposta britannica alle proposte di pace di Hitler, risposta che sarà data domani da Chamberlain, a quanto si prevede, alla Camera dei Comuni. Il Times, in una nota dal titolo: «Un deciso no ad Hitler», scrive che la risposta è stata preparata dal gabinetto di guerra e che i circoli politici si ritiene che essa opporrà un rifiuto ad una pace di genere di quella proposta dal Cancelliere tedesco. Però, il laburista Daily Herald, pur sostenendo la necessità di un fermo atteggiamento, scrive che una risposta puramente negativa sarebbe un grave errore, perché si tratta di rispondere non solamente ad Hitler, ma a tutto il mondo. «Se una vera pace dovrà essere ristabilita essa dovrà fondarsi su garanzie reciproche contro ogni eventuale sorpresa, e ciò non è possibile finora, quando l'aggressione tedesca è vittoriosa».

Il giornale conclude col noto motivo delle promesse che hanno poco valore. «Occorrono i fatti, esso scrive, e prima di tutto il ritiro delle truppe dalla Polonia». Il Daily Telegraph, in una corrispondenza da New York, scrive che sarebbe necessario che gli alleati specificassero in modo ben chiaro e definito quali sono gli effettivi scopi della guerra che intendono perseguire, perché ciò rappresenterebbe una stretta identica fra gli scopi della guerra, dell'alleanza e gli scopi di pace degli Stati Uniti.

Il Governo dell'India invierà una rappresentanza a Londra per prendere parte alle discussioni fra i Ministri dei Dominii concernenti uno scambio di informazioni circa i progressi delle attività di guerra.

La Francia vuole una pace

che "salvi l'onore e la sicurezza"

PARIGI, 11 sera. La stampa francese mette in grande rilievo il discorso radio-diffuso ieri sera dal Presidente del Consiglio Daladier, commentandolo brevemente. In generale i giornali sostengono che il Governo considera inutile discutere vaghe proposte di pace che avrebbero l'unico scopo di consacrare la conquista della Polonia. L'ufficio Pester Lloyd scrive che aver sottolineato che la Francia e l'Inghilterra non condurranno una guerra ideologica e che Daladier oltreché dell'Austria e della Cecoslovacchia, scrive che la pace desiderata dalla Francia e dall'Inghilterra dovrà creare un equilibrio stabile in Europa mediante una garanzia reciproca contro le violenze e le aggressioni.

L'Excelsior scrive che il discorso di Daladier esprime il sentimento del popolo francese che è pronto, dice il giornale, a continuare la guerra fino a quando raggiungerà una pace che salvi l'onore e la sicurezza della Francia.

L'Opera afferma che Hitler violerebbe le clausole di qualunque nuovo trattato non appena trovasse un vantaggio nel farlo.

Secondo l'Action Française, è soprattutto soddisfacente la netta dichiarazione di Daladier che la Francia e l'Inghilterra non condurranno una guerra ideologica.

Le forze inglesi

trasportate finora in Francia

LONDRA, 11 sera. Dal 21 settembre al 9 ottobre — ha detto il Primo Lord dell'Ammiragliato stasera — l'Inghilterra ha perduto circa seimila tonnellate in seguito a siluramenti e ne ha catturate al nemico 13.615.

Il Ministro della guerra ha pronunciato alla Camera dei Comuni un discorso sull'attività dell'Esercito. In cinque settimane — egli ha rivelato — sono stati trasportati in Francia 158 mila uomini. Il corpo di spedizione è stato trasportato senza subire perdita alcuna. La spedizione continua con tre convogli per notte.

Nella prima settimana del 1914 erano state inviate al fronte francese circa 8 mila veicoli motorizzati appartenenti all'Inghilterra; attualmente sono giunti in Francia 25 mila veicoli britannici tra cui carri armati del peso di oltre 15 tonnellate.

Il Ministro ha continuato dicendo che sul continente la Gran Bretagna ha grandi riserve di carburante giacché le sue truppe di combattimento appartengono solo per il 90 per cento alla fanteria, mentre nella guerra pre-

cedente la fanteria era rappresentata dal 70 per cento. La prevalenza delle forze britanniche in Francia è oggi data da quelle motorizzate.

Il corpo spedizione inglese — ha aggiunto Hore Belisha — è particolarmente bene equipaggiato per quanto concerne la potenza di fuoco. Anche i dispositivi della difesa sono perfezionati e completati. Il Ministro ha aggiunto che la granata britannica è già d'ora sottoposta all'Alto Comando francese.

Dopo queste dichiarazioni i portavoce dell'opposizione liberale e laburista hanno espresso la loro soddisfazione per il modo con il quale è stato compiuto il trasporto in Francia del corpo di spedizione.

Il sottosegretario Butler ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Ministro degli esteri non è disposto per il momento a far pubblicare i documenti delle relazioni intercorse fra la Gran Bretagna e la Russia. E' allo studio la questione dei rapporti con la Russia, ma per il momento non si può parlare di riprendere le conversazioni iniziate a Mosca dal Ministro del commercio d'oltre-

Il segretario del partito comunista inglese è stato deposto dal direttore centrale. In seno al partito vi è un

FESTA DELLA VERGINE DEL PILAR

Un messaggio del Caudillo alle Nazioni ispano-americane

SARAGOZZA, 11 sera. Ricorrendo domani la festa della Vergine del Pilar, si svolgeranno a Saragozza grandi festeggiamenti ai quali interverranno il Caudillo e membri del Governo.

Coincidendo i festeggiamenti con la commemorazione della scoperta dell'America, il Caudillo rivolgerà un radio-messaggio alle Nazioni ispano-americane.

La cerimonia si è chiusa con una manifestazione di grande entusiasmo e di grande partecipazione popolare. Nel pomeriggio l'Alto Commissario ha visitato le organizzazioni sindacali falangiste, le scuole e i quartieri abitati dalla popolazione spagnola.

Il patto russo-turco è già concluso? LONDRA, 11 sera. Informazioni pervenute nel pomeriggio ad autorevoli ambienti londinesi lascerebbero prevedere la firma del patto russo-turco entro la prossima 24 ore. Gli stessi ambienti affermano che subito dopo la firma di quello con la Russia la Turchia firmerà i patti con la Francia e con l'Inghilterra.

La chiusura degli Stretti

ISTANBUL, 11 sera. Nei circoli ufficiali in contrasto con le notizie provenienti dall'estero si afferma che l'accordo turco-russo sarebbe già realizzato e che non mancherebbe più che la formalità della firma. Sempre secondo questi circoli, politici T.U.R.S.S. avrebbe accettato la chiusura degli Stretti alle navi da guerra di qualunque Potenza. (Stef.)

Operazioni tedesche

aero-navali nel Mare del Nord

BERLINO, 11 sera. Il D. N. B. comunica: «Nel Mare del Nord settentrionale, e davanti alla costa occidentale della Norvegia, il giorno 7 ottobre sono state iniziate operazioni combinate fra le forze pesanti e leggere della Marina germanica e le forze aeree. Nel corso di questi combattimenti le forze aeree germaniche riuscivano a scoprire forze navali britanniche e a bombardarle danneggiandole».

La versione britannica

LONDRA, 11 sera. Un comunicato dell'Ammiragliato inglese dichiara che lunedì, per oltre 500 aerei, l'Inghilterra ha attaccato una squadra di incrociatori britannici nel Mare del Nord. Sono state lanciate più di cento bombe. Una di esse è caduta in prossimità di un incrociatore che è stato raggiunto da qualche scheggia.

Scontri di pattuglie

sul fronte del Reno

PARIGI, 11 sera. Nella solita nota ufficiosa di commento alla situazione militare si dichiara che da tre giorni l'attività delle pattuglie tedesche sul fronte del Reno si manifesta intensissima. Tali azioni sono state tutte respinte.

Durante la notte 24 ore l'attività delle forze germaniche ha assunto un carattere di maggiore aggressività. I soldati tedeschi no-

tormente dissenso fra coloro che sono favorevoli alla guerra e coloro che sono invece per la cessazione delle ostilità.

Al marinaro inglese sono stati distribuiti nastri di berretti senza il nome delle navi, in modo che durante le licenze non si possa desumere dalla direzione dei loro viaggi la distribuzione e l'attività delle unità della flotta.

Alla conferenza della rappresentanza delle chiese libere inglesi è stato approvato un ordine del giorno nel quale si esprime la soddisfazione per la promessa fatta dal Primo Ministro ai Comuni di un attento esame delle proposte di Hitler prima di dare una risposta. Dopo aver rilevato che la risposta deve essere esauriente, detagliata, nell'ordine del giorno si afferma la necessità di convocare una conferenza mondiale per discutere i mezzi atti ad escludere nuove aggressioni e per gettare le fondamenta di un nuovo ordine internazionale concepito su basi federali.

Re Giorgio riceve Chamberlain

LONDRA, 11 sera. Il Sovrano ha ricevuto ieri sera in udienza il Primo Ministro.

Per sostenere il mercato delle uve

TRENTO, 11 sera. La sezione viticoltura del consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura che continua con premuroso interessamento la propria attività per la tutela degli interessi viticoli della provincia comunica che in questi giorni per le uve di cuasso sono state spuntate L. 90 al q. per quelle medie di collina L. 60. I prezzi di L. 42-45-48-47 sono stati praticati eccezionalmente per partite poco sane. Secondo un manifesto dell'Ente Naz. della Cooperazione in corso di pubblicazione i viticoltori che volessero transigere in merito ai prezzi, potranno essere accettati come soci annuali delle 15 cantine sociali distaccate nelle diverse zone del Trentino. Riguardo ai pagamenti saranno trattati come i soci ordinari. In base alle ultime relazioni i portamenti alcuni prezzi dell'uva: Cortaccia: Rulander q. 11 60 a lire 55 per q. (zucchero) gradi 19.

Lavis (Pressano) Nostola q. 150 a L. 45 per q. (uva guasta) gradi 15 fino a 105-90.

Lavis (Pressano) Nostola e Negrara q. 110 a L. 40 per q. gradi 16-16.

A Pressano: le offerte per uve medie di collina hanno raggiunto il giorno 10 corrente lire 33 al q.

Bollettino del tempo

ROMA, 11 sera. Il bollettino meteorologico di oggi reca i seguenti dati: ROMA — massima 22,5, minima 17. MILANO — massima 18,3, minima 12,9. TORINO — massima 18,5, minima 11,2. GENOVA — massima 21,6, minima 16,3. S. REMO — massima 21,3, minima 15,4. VENEZIA — massima 25, minima 13. TRIESTE — massima 14, minima 13,6. TRENTO — massima 17,6, minima 11,3. BOLZANO — massima 19,8, minima 9,8. BOLOGNA — massima 16,8, minima 14,6. FIRENZE — massima 21,4, minima 12,8. RIMINI — massima 19,3, minima 14,4. ANCONA — massima 19, minima 14,3. NAPOLI — massima 21, minima 16. FOGGIA — massima 25, minima 14. BARI — massima 24, minima 15,2. LECCE — massima 23, minima 15,2. TARANTO — massima 23, minima 16,7. MESSINA — massima 25, minima 17,3. PALERMO — massima 25,2, minima 14,3. CATANIA — massima 25,9, minima 16,1. CAGLIARI — massima 25,9, minima 16,4. SASSARI — massima 22,5, minima 13,5. TRIPOLI — massima 23,5, minima 16,3. RODI — massima 21,4, minima 19. LIDO DI ROMA — massima 21, min. 18.

L'esodo dei tedeschi dalla Lettonia

RIGA, 11 sera. Si è iniziato l'esodo dei tedeschi dalla Lettonia. Dieci navi germaniche, sono giunte in questo ed in altri porti per raccogliere i cittadini di razza tedesca che sono costretti ad imbarcarsi sia che il loro passaporto sia letone che germanico. Semina contadini tedeschi saranno trasferiti nell'ex corridoio polacco. Ai parenti le autorità lettoni proibiscono di portare con loro oro, platino e oggetti preziosi. La questione delle proprietà degli emigranti sarà regolata in un secondo tempo.

Forti acquisti anglo-francesi in Jugoslavia

BELGRADO, 11 sera. Circa le conversazioni che si stanno svolgendo fra il Ministro d'Inghilterra a Belgrado ed il Ministro del Commercio jugoslavo, i giornali affermano che l'Inghilterra e la Francia hanno già incominciato a depositare alla Banca nazionale di Jugoslavia forti quantità di di vise estere per acquisti di minerali, legname e generi alimentari.

La riforma della "neutralità"

Assaggio di votazione al Senato americano

WASHINGTON, 11 sera. Il Senato ha respinto con 65 voti contro 25 la proposta del senatore repubblicano Tobey che tendeva a scindere la revoca dell'embargo sulle armi dal progetto di Legge governativo sulla neutralità allo scopo di sottoporre le due questioni ad un esame separato.

Nessun invito per una mediazione fu fatto a Roosevelt

WASHINGTON, 11 sera. Il Presidente Roosevelt ha ammesso, in una conferenza alla stampa, di aver avuto qualsiasi invito per una mediazione nel conflitto europeo.

Vapore norvegese perquisito dagli inglesi

NUOVA YORK, 11 sera. La direzione della Compagnia «Norvegia-America» informa che il vapore Stangerfjord, che aveva lasciato Nuova York il 30 settembre scorso con 119 passeggeri a bordo e un carico di merci, è stato fermato domenica scorsa dagli inglesi e condotto a Krikwall per la verifica delle merci a bordo.

Thorez e altri deputati fuggiti nel Belgio

PARIGI, 11 sera. I deputati comunisti ricercati in tutta la Francia dalla Polizia sono tuttora uccel di bosco. Si crede che Thorez, Hammet e Bonte, fuggiti dalle provincie del nord, siano riusciti a riparare nel Belgio, e siccome sono accusati di un delitto politico, la loro estradizione non potrà essere ottenuta.

La stampa è una potenza. Ai cattolici corre l'obbligo di combattere con le armi che la Chiesa indica loro per la difesa e la diffusione della Fede: una di queste armi è la stampa.

LEONE XIII

Agite Presto

Gli accidentati domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature, lenisce il dolore e previene l'ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7, — Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/4).

(FABBRICATO IN ITALIA) Autorizzazione Pref. Milano N. 54297 - 153

CAPITAL CAPITAL ha il pregio di completamente sostituire il caffè coloniale. Osservate e seguite bene il modo d'uso indicato nella scatola.

Capitol E' il Tostato speciale della S. A. Helvetia - Varese. Bollettino del tempo. ROMA, 11 sera. Il bollettino meteorologico di oggi reca i seguenti dati: ROMA — massima 22,5, minima 17. MILANO — massima 18,3, minima 12,9. TORINO — massima 18,5, minima 11,2. GENOVA — massima 21,6, minima 16,3. S. REMO — massima 21,3, minima 15,4. VENEZIA — massima 25, minima 13. TRIESTE — massima 14, minima 13,6. TRENTO — massima 17,6, minima 11,3. BOLZANO — massima 19,8, minima 9,8. BOLOGNA — massima 16,8, minima 14,6. FIRENZE — massima 21,4, minima 12,8. RIMINI — massima 19,3, minima 14,4. ANCONA — massima 19, minima 14,3. NAPOLI — massima 21, minima 16. FOGGIA — massima 25, minima 14. BARI — massima 24, minima 15,2. LECCE — massima 23, minima 15,2. TARANTO — massima 23, minima 16,7. MESSINA — massima 25, minima 17,3. PALERMO — massima 25,2, minima 14,3. CATANIA — massima 25,9, minima 16,1. CAGLIARI — massima 25,9, minima 16,4. SASSARI — massima 22,5, minima 13,5. TRIPOLI — massima 23,5, minima 16,3. RODI — massima 21,4, minima 19. LIDO DI ROMA — massima 21, min. 18.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile. Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN. AVVENIRE D'ITALIA

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parroc. Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitene della Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA

Via Mentana 4, Bologna - Telefoni 21-664 - 21-665

MASSIMA SOLLEGGIUTUDINE PREVENTIVI A RICHIESTA ESECUZIONE PERFETTA

Anemia?...

GLOMERULI O GOCCE RUGGERI - PESARO

In tutte le Farmacie

Altrimenti dovrei perdere parecchio tempo

Ecco cosa ci dice un intelligente massai di Varese. Caso n. 14

Ogni giorno s'impara qualche cosa di nuovo. L'ho visto proprio così. Non è poco. L'esperienza mia in questioni di cucina non ha dovuto fare poco, neppure ho dovuto fare poco, neppure ho dovuto fare poco.

vecchie prove per arrivare dove si può. Del resto questo a spiega perché una cosa nuova per lei, bisogna gustare personale e quando prende una cosa bene e di adoperarla che trova per se stessa il modo di donarla della propria cucina nella maniera più rispondente all'abitudine della propria cucina.

Non faccio per dire, ma col Sugo vale la pena insistere e lo sono. Non faccio per dire, per citare solo un esempio, adesso ho proprio detto che il sistema per condire bene e per fare un sugo com- pleto con tutte le erbe e le verdure, dovrei perdere parecchio tempo.

Per l'uso con la pasta asciutta vi sono due maniere: 1) Appena tolta la pasta dall'acqua, mentre è ancora molto umida e tiepida, versare il Sugo e mescolare subito molto bene se si usa il sugo asciutto. 2) Quando piace proprio molto condita, si fa rosolare per un po' di burro o quel grasso che si adopera; si aggiunge poi nel Sugo qualche cucchiaio dell'acqua della pasta e di mescolare. Appena scaldato bene si può servire.

Il bravo sugo casalingo!

SUGORO